

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

Sez. del C.A.I. di MILANO
 " " " " ROMA
 " " " " Aquila
 " " " " Saluzzo
 " " " " Asti

UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
 Gr. Alpin. Fior di Roccia
 Sci Club C. A. I. - Milano
 S. C. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 10.30 - Estero L. 25
 Inviare vaglia all'Amministrazione
 Una copia separata cent. 50

Publicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
 Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
 Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
 LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
 Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp.
 Fior di Roccia, Sci Club C. A. I. Milano, Sci Club Penna Nera Milano.
 Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

La tragedia della Punta Rasica

Onore ai Caduti

Non vi è esempio, nella storia dell'Alpinismo milanese e di quella nazionale, di un susseguirsi così incalzante di sciagure come quelle che conferiscono tanto triste primato a questi ultimi mesi. La valanga del Corvatsch, nella quale trovarono la morte quattro giovani e fiorenti vite, fece un'impressione grandissima e parve allora che mai dramma più grave potesse colpire le schiere di coloro che al fascino dei monti attingono motivo di gioia spirituale, di vita intesa come elevazione materiale e spirituale. Le conquiste dell'uomo sui ghiacci, sulle creste di tutto l'immenso arco alpino, videro dopo di allora, un rosario di croci, una dolorosa serie di lutti: brevi attimi di arresto nella marcia vittoriosa che pur continuava, traendo sprone dalla memoria dei caduti.

Ma la sciagura che quindici giorni or sono si è nuovamente abbattuta con crudele pervacacia sulle animose falangi degli alpinisti milanesi, lascia sbigottiti ed angosciati: perché tanto accanimento? perché prove così terribili ad una passione tanto pura?

La sorte avversa ha colpito tutti: giovani ed anziani, uomini nel pieno della virilità ed un fiore di geniale muliebre che con tanto slancio si era dato ai primi cimenti della montagna. Drama impressionante la fine lenta dei sei alpinisti, cui il gelo toglieva a poco a poco le forze vitali. E poi sopravvisuti, il ricordo inoblivabile ed angoscioso dell'agonia dei compagni, l'inanità degli sforzi compiuti per disputarsi all'inevitabile fato...

Nello stesso giorno, dalle pareti della Presolana due altri giovani, uniti idealmente nella comune aspirazione, precipitavano e si agghiacciavano ai caduti della Punta Rasica. Tragico bilancio, non mai visto negli annali dell'Alpinismo italiano.

Il plebiscito di cordoglio che l'avvenimento ha suscitato anche fuori della umana solidarietà verso le vittime. L'interminabile sfilare di camerati commossi dinanzi alle spoglie di coloro che pochi giorni prima erano in pienezza di vigore attesta di quale simpatia ed affetto fossero circondati i Caduti. Rendiamo onore alla loro memoria; le circostanze in cui hanno fatto olocausto della vita li rendono particolarmente cari al nostro cuore. L'Alpinismo si nobilita nel loro sacrificio e ne trae inesauribile forza spirituale.

La marcia continua, sempre più in alto...

P. P.
 La gravità delle notizie giunte lunedì 16 settembre u. s. a Milano dalla Val Masino fu purtroppo confermata destando unanime emozione e dolore in tutti gli alpinisti di Milano. Una ascensione organizzata dalla Soc. Escursionisti Milanesi (C.A.I.) aveva raccolto parecchie adesioni tra valentissimi alpinisti. Notiamo tra di essi Vitale Bramani, Elvezio Bozzoli, l'ing. Piero Ghiglione, Antonio Omio, la signorina Nini Pietrasanta, Eugenio Fasana, ecc.

Erano tutti soci fraternamente della SEM e della Sez. di Milano del C.A.I.; parecchi di loro erano Accademici.
 Meta prescelta fu la traversata della difficile Punta Rasica (metri 3328) sopra la Capanna Allievi. Gli alpinisti raggiunta la Capanna nella serata di sabato partirono al mattino per tempo divisi in parecchie cordate ad attaccarono la difficile e affilata cresta Sud-Sud-Ovest. Detta cresta era stata vinta nel luglio scorso dalla cordata Bramani-Bonaccosa-Bozzoli, e quindi era perfettamente nota ai due accademici facenti parte della comitiva sociale.

Lasciati gli scarpioni, la cresta fu attaccata colle pedule e con tecnica rapida. Alle ore 11, in perfetto orario, le cordate raggiungevano la sommità. La cuspide famosa fu salita però solamente da due cordate giacché il tempo era andato man mano chiudendosi. Iniziata la discesa, il maltempo cominciò a farsi sentire con violenza: alle ore 15 la pioggia e la grandine con nevischio investirono fortemente gli alpinisti che in breve la discesa divenne più lenta e difficile per le corde bagnate che ostacolavano le manovre ai più deboli.
 Per colmo di sventura il dottor Guidali, giovane di grande arditezza e di resistenza non comune, comin-

ciò a dar segni di malessere, disturbi che in breve si aggravarono. Procedendo ormai lentamente anche per le condizioni del Guidali, le cordate impiegarono alcune ore per discendere l'ultimo tratto difficile sopra la crepacchia terminale, dove tutti pervennero intorno alle 15.30.

Alcuni erano esausti specie la signorina Nella Verga, l'ing. Piero Sangiovanni e in condizioni già gravissime il Guidali.
 La bufera di nevischio e d'acqua e l'oscurità sopraggiunte ostacolarono ben presto ogni possibilità di prosecuzione regolare. Un gruppo si arrestò alla crepacchia, mentre due altri gruppi proseguirono poco più avanti per bivaccare anch'essi. Alcuni solo dopo grandi sforzi pensarono di proseguire fino al Rifugio per organizzare i soccorsi ai compagni.

E' forse lecito dire che la vicenda non avrebbe avuto più drammatico epilogo salvo quello di un bivacco così disagiato, se la bufera per fatale andamento non fosse andata rinforzando sul tardi sempre più. Impossibilitati ad uscir fuori dalla Capanna Allievi, l'ansia di Vitale Bramani e di Elvezio Bozzoli insieme ai due portatori del rifugio andò aumentando fin che radunati indumenti di lana, viveri di conforto e coperte, solo verso le prime ore del mattino essi poterono rifare nuovamente la via su per le rocce coperte di 15-20 cm. di neve fresca alla ricerca dei compagni.

Il tempo verso le ore sette si era rimesso completamente al bello. La burrasca era dunque durata 14 ore.

Purtroppo la fatica ed il freddo, non inteso - ma umido, avevano portato un collasso generale al cuore di tutti gli alpinisti, e ve n'erano di valentissimi che avevano bivaccato fuori. Purtroppo quattro erano già morti: Vittorio Guidali, Nella Verga, Mario Del Grande, Piero Sangiovanni. Uno dei più infaticabili alpinisti milanesi, il Capitano degli alpini in congedo Antonio Omio, soccorso, cambiato d'indumenti, frizionato ed apparentemente in condizioni buone, non avendo alcun congelamento, decedeva poco dopo. La signorina Nini Pietrasanta che con atto nobilissimo aveva condiviso le ansie del bivacco, e si era prodigata nel suo aiuto e nell'assistenza dei suoi compagni, vedeva svanire le sue speranze. Dopo alcune ore anche il rag. Pietro Marzorati, evidentemente esaurito veniva in barella calato lentamente dai roccioni; purtroppo non riusciva a raggiungere la Capanna.

Un primo allarme giunto a Milano aveva deciso il Comm. Leonardo Acquati, presidente della SEM, a portarsi a San Martino di Val Masino, dove le prime notizie davano per certo un morto solo. Nella serata invece perveniva intero il quadro della grave tragedia. Arrivano a San Martino il dott. Guido Bertarelli, Vice-Presidente della Sez. di Milano del C.A.I., il Conte ing. Aldo Bonaccosa, Presidente del C.A.I., il cav. Grassi della SEM ed altri soci e amici.

Intanto una colonna di trentadue tra guide e portatori e valigiani erano saliti in alto e riportavano alla sera del martedì le sei salme deponendole nella cappella a lato della Chiesa di San Martino. Il dolore immenso dei parenti accorsi fu solo confortato dal tributo di affetto e dal lutto di tutti. Nella giornata di mercoledì le sei bare dei cari amici, scortate dal Comm. Acquati, raggiunsero Milano.

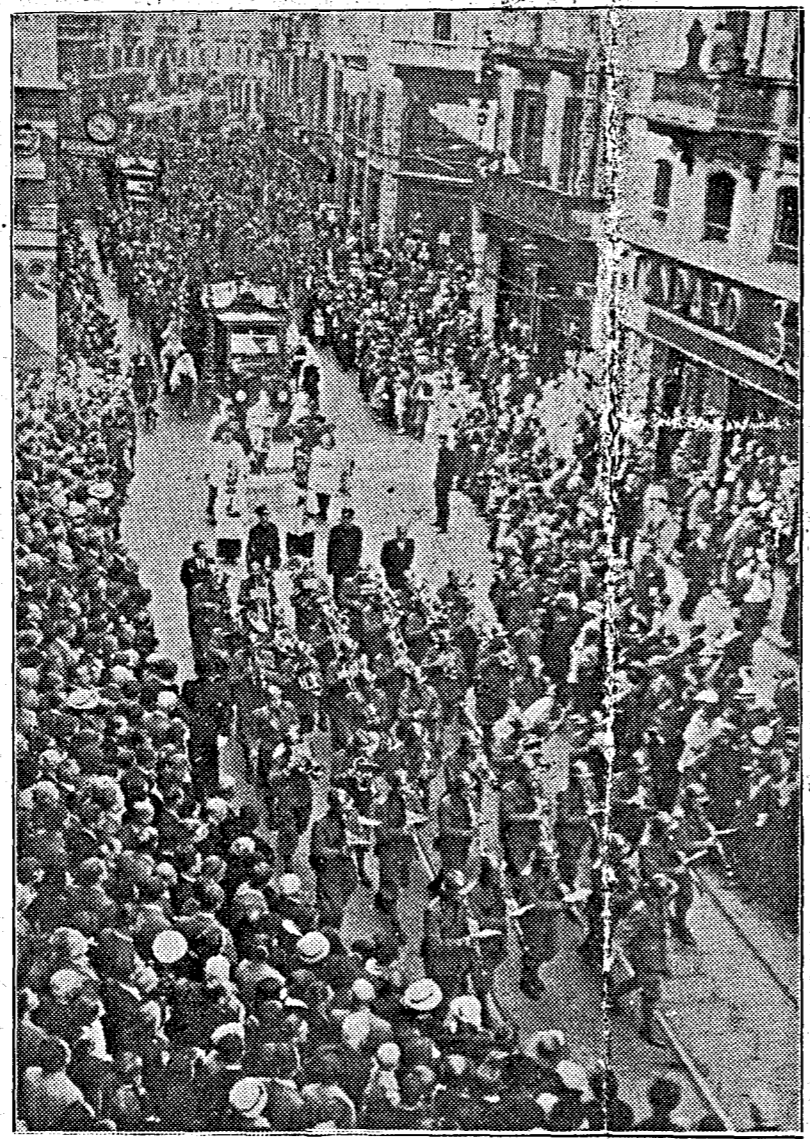
Nella sede della SEM era stata apprestata la camera ardente nella sala delle riunioni, che fu metà di un pellegrinaggio ininterrotto fino alla mattina del venerdì, in cui ebbero luogo i funerali. Fu una vera gara fra i soci della SEM, del C.A.I. e "Fior di Roccia", della FALC, e di altri sodalizi milanesi nel montare la guardia ai feretri, nel rendere l'ultimo omaggio alla memoria dei camerati così tragicamente scomparsi.

I funerali costituirono una solenne, plebiscitaria testimonianza dell'affetto della cittadinanza milanese verso i suoi figli colpiti da un tragico evento; dai gerarchi del partito, dalle autorità cittadine al popolo minuto, si può dire che tutta la città fosse rappresentata al corteo che, interminabile, sfilò lungo il percorso che dalla sede della SEM portò alla Chiesa le sei bare.
 Domenica scorsa, poi, una numerosa comitiva di alpinisti si è portata sul luogo della sciagura, ove è stata celebrata la S. Messa alla memoria dei caduti.

Due caduti anche sulla Presolana

La giornata del 15 settembre è stata fatale anche per l'alpinismo bergamasco, che perde due giovani appassionati: Cesare Giaccone, di 30 anni e Luigi Colombo, di 25 anni, precipitati da una parete della Presolana.

I due erano partiti il sabato col l'intenzione di tentare la scalata della parete nord est di quel massiccio. Trascorsa la notte all'albergo Grotte al Gioio della Presolana, il mattino seguente all'alba si avviarono verso la montagna. Da allora e per tutta la giornata vennero invano attesi dall'albergo che, non vedendoli comparire, il giorno dopo provvide ad avvertire



Gli imponenti funerali a Milano delle vittime della sciagura di Val Masino

la Sezione del C.A.I. di Bergamo. Una spedizione di soccorso con a capo il presidente della Sezione, medaglia d'oro Locatelli, iniziò immediatamente le ricerche. Da una altra comitiva che aveva seguito un itinerario opposto e con cui si incontrarono, le autorità di Bergamo vennero avvertite che i cadaveri dei due alpinisti giacevano sfrecciati sul ghiaione sottostante la parete nord-est. Accorsi i ricercatori sul posto, le due salme ven-

nero pietosamente composte, ma dovettero essere lasciate sul posto, essendo scesa la notte. Vennero recate a Castione, il giorno seguente e quindi trasportate a Bergamo, ove ebbero luogo i funerali, riusciti anche qui imponentissimi per la partecipazione non soltanto dei camerati degli scarpioni, ma della cittadinanza tutta, vivamente impressionata per l'accaduto. Particolarmente pietoso, il Giacomone lasciò le due salme ven-

Prime ascensioni

La parete S. del Sass Ciampatsch (Sella)

Il 19 settembre u. s. la cordata composta da Nino Cattaneo (del Gruppo Arrampicatori Fascisti Nuova Italia di Lecco) e da Andrea Cecchetti della Sezione di Milano del C.A.I. tracciava una nuova via classificata di quinto grado sulla parete sud del Sass Ciampatsch (Gruppo del Sella). Eccone la relazione tecnica:

«Un'ora di sentiero conduce da Colfosco ad ghiaione base. Si attacca quindi in parete a destra dello spigolo e si sale per circa 150 metri arrivando alla spalla dello spigolo stesso. Si continua per 100 metri del medesimo completamente esposti e si obliqua poi leggermente a destra fino a raggiungere una larga cengia ricoperta di detriti. Si prosegue in parete per altri 60 metri circa su roccia friabile e maliscura fino a trovare una fessura stretta, strapiombante (chiave della salita), che obliqua a destra e che conduce a una cengia, dalla quale si continua per camino, con roccia ridiventata buona, piegando leggermente a sinistra fino a raggiungere la base del torrione finale. Da qui si prosegue per spigolo completamente esposto (oltre modo difficile) fino alla vetta.

L'ascensione della parete, che è di m. 400 circa, è continuamente esposta, furono impiegate sette ore dalla base alla vetta, lasciando nella parete 7 chiodi. E' stato proposto quale nome della via « Battaglione Morbegno », appartenendo, sia il solitonente Cecchetti che l'alpino Cattaneo, al Battaglione Morbegno del 5.º Reggimento Alpini.

Parete N. O. della Guglia di Val Grande

Ferruccio Dainesi del C.A.I. di Milano ci invia la seguente relazione completa della prima ascensione della parete nord ovest della Guglia di Val Grande (gruppo della Civetta), compiuta il 9 agosto u. s. in cordata con Saverio Bertoli, pure appartenente alla Sezione di Milano del C.A.I.:
 « Vie d'accesso all'attacco: Dalla Val Civetta per il canale a destra guardando la Guglia, dapprima per neve ed infine per rocce friabili.
 L'attacco della parete si trova alla congiunzione dei due canali che delimitano la Guglia. Si sale per circa 30 metri fino ad incontrare uno strapiombo che si supera girando a sinistra. Seguono circa 50 metri di parete, obliquando leggermente a sinistra fino ad una grotta, dove si raggiunge la fessura esaltante la parete verticalmente da sinistra verso destra. Il primo trat-

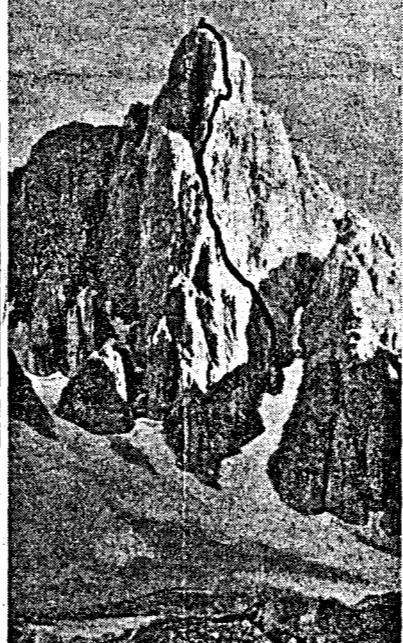
to di fessura (circa 30 metri) non ha alcun punto di sosta. Seguono 20 metri circa di canale-cammino terminante ad un pulpito. Da questo ci si sposta leggermente a destra e si attacca una fessura che s'inizia con un tetto, che si vince direttamente. Si prosegue lungo la fessura fino ad uno strapiombo. Lo si supera per la parete a destra. Proseguendo per circa 15 metri si arriva sotto l'anticima che si sale direttamente per la parete verticale sud (dopo l'intaglio) estremamente difficile. Da qui per facili rocce in vetta.

Tempo impiegato: ore 6 e mezzo dall'attacco alla vetta. La salita è stata effettuata con sacco pesante. Altezza della parete: circa 200 metri. Difficoltà complessive: 5.º grado superiore.

Chiodi adoperati: 12. «Roccia marcia».

Spigolo Nord del Cadm di S. Lucano

La cordata Fosco Maraini del C.A.I. e G.U.F. Firenze e Topazia Allietta ha compiuto lo scorso mese la prima ascensione dello spigolo Nord al Cadm di San Lucano (Dolomiti di Misurina). Tale salita, di



Via Maraini-Allietta Cadm di S. Lucano (Dolomiti Orientali)

quarto grado superiore con passaggi di quinto, per la saldezza compatta della roccia, per l'omogeneità delle difficoltà, per l'esposizione e l'ambiente grandioso in cui si svolge, rappresenta una delle più

belle arrampicate nel gruppo dei Cadini. I primi salitori vi hanno impiegato quattro ore, facendo uso di sei chiodi d'assicurazione. Distanza m. 350.

Il "Castello incantato" da N. E.

Sempre nel gruppo dei Cadini la stessa cordata ha salito un gruppo innominato di torroni per un cammino del versante N. E., battezzandolo il "Castello incantato", perché costituito da una vera selva di pinnacoli e guglie. Difficoltà di 3.º e 4.º grado. Ore una.

Il Torrion di Tocchi

La cordata Fosco Maraini e Hans Kraus ha salito per la prima volta un grosso torrione a sud del Passo di Tocchi, battezzandolo Torrion di Tocchi. Difficoltà di 3.º grado. Ore una.

NEL GRUPPO DI BRENTA

Parete E. del Campani e Alto

I risultati tangibili della Scuola nazionale di Rocca del G.U.F.-C.A.I. di Bolzano, chiusasi il 12 agosto, sono dimostrati dall'attività che istruttori ed allievi della stessa hanno svolto, mettendo ciascuno in pratica per conto proprio ciò che avevano imparato. Fra l'altro, abbiamo notizia di due nuove ascensioni compiute da due Antonini, che dal Sella aveva trasportato le tende al Brenta.

La prima è costituita dall'ascensione diretta dalla Busa dei Stulmini della parete Est del Campani e Alto:

«Si attacca in corrispondenza della verticale caduta dalla vetta sopra la più alta lingua di neve. Per rocce rotte, un po' a sinistra, ad un terrazzo inclinato. Dalla parte sinistra si presentano tre cammini ed una gola. Si traversa, sempre a sinistra, nel secondo cammino, che si risale per tutta la sua lunghezza (roccia levigata, uno strapiombo assai difficile). Alla fine del cammino obliquare a destra per circa venti o trenta metri fino alla base di un canale biancastro di roccia friabile (ometto), che conduce su la cengia della via normale, un altro strapiombo si presenta. Si attacca quindi il cammino giallastro strapiombante che sovrasta immediatamente (molto difficile); superato ad un'ampia cengia che si segue verso destra per alcuni metri (ometto) fino ad una fessura nera. Lungo di essa si sale fino ad una nicchia, poi con una traversata di una quindicina di metri verso destra. Segue una cengia stretta e nera che conduce ad un'esile cengia; per questa a sinistra. Quindi esposta traversata su parete liscia di circa 12 metri (ometto) si rimonta fino ad un comodo strapiombo. Su diritti per una parete nera di venticinque metri e una fessura gialla di 8 metri (difficilissima: due chiodi rimasti) ad una cengia sotto dei tetti gialli. Seguendo la cengia a destra ad una gradinata di rocce, si arriva alla base di una cengia che si segue fino ad una nicchia (1 chiodo rimasto). Altra traversata a destra (ometto) di 10 metri. Quindi direttamente in alto.

Scipio de Antonini del G.U.F. di Bolzano e Mario Brovelli del C.A.I. di Firenze, tracciavano una nuova via con una traversata di un capriolo. Chiodi usati 11, di cui 5 rimasti. Altezza: 450 metri. Difficoltà di 4.º e 5.º grado - 31 agosto XIII.

Punta meridionale del "Stulmini"

L'altra ascensione è costituita dalla Punta meridionale dei "Stulmini", via Mario, direttamente dalla Busa dei Stulmini:
 «Si attacca direttamente la parete grigia alta circa 50 metri che porta all'imbocco del caratteristico cammino dove, in corrispondenza di una cengia, s'allarga il canale strapiombante, si percorre detto cammino, superando due strapiombi. Un terzo strapiombo si gira sulla parete destra (difficilissimo; un chiodo rimasto). Si rientra nuovamente nel cammino strapiombante, seguendo lo stesso, in corrispondenza di una cengia, s'allarga il canale strapiombante (ometto). A destra, per la cengia, fino alla base di una parete nera (ometto), che porta direttamente ai piedi del pinnacolo terminale. Quindi per la fessura giallastra, che taglia obliquamente la parete verso sinistra ad una profonda nicchia sovrastata da un forte strapiombo. Superato quest'ultimo, per facili rocce ad una forcella. Di qui direttamente in vetta, per parete ben articolata.

Scipio de Antonini del G.U.F. di Bolzano e Augusto Giardini del G.U.F. di Trento, tracciavano una nuova via. Chiodi usati 6, di cui 1 rimasto. Altezza circa 400 metri. Difficoltà di 4.º grado con un passaggio (20 metri) di quinto. 2 settembre XIII.

Versante N. E. del Pizzo Mattolino

I rocciatori lecchesi sono sempre di scena. La mirabile attività svolta nel gruppo della Civetta non ha fatto trascurare l'attività degli elementi del Fascio giovanile di Lecco che hanno dovuto accontentarsi dei monti domestici sui quali trovano sempre qualche via nuova da segnare. Oltre a quelle già elencate sulla Grignetta, si ha ora notizia di una nuova ascensione compiuta per il versante versante nord-est del Pizzo Mattolino, sopra Perlasco, dalla cordata Mario Longhi, Rizzieri Carboni ed Ercole Cattaneo, durante il campo provinciale del F.G.C., fissato a Casargio. Il nuovo itinerario, del quale diamo la relazione tecnica, è stato dedicato alla memoria della Medaglia d'oro Giacomo Schirò:

«Partendo dal campo di Casargio andando verso le Terme di Partivalle dopo 2 ore di cammino raggiungiamo il piccolo paese di Perlasco. Qui si scorge un magnifico gruppo di rocce tutto unito di cui la maggiore inopinata sul versante nord-est.
 Proseguiamo da Perlasco per un piccolo sentiero per il quale raggiungiamo la base. Nel centro del gruppo è la vetta maggiore, e pure nel

centro è l'attacco della nuova ascensione. Si sale verticalmente per circa 150 metri sino a raggiungere una piccola macchia gialla dove è stato lasciato un chiodo.

Spostarsi con passaggio difficilissimo per 5 metri a destra poi salire ancora verticalmente per circa 10 metri, andando poi leggermente a sinistra sino a raggiungere un piccolo cammino leggermente strapiombante. Superato questo, con un diedro si sale sino a raggiungere una nicchia (posto di fermata, chiodo).

Da questo punto con un passaggio di 30 metri a destra si raggiunge una piccola cengia (posto di fermata). Qui abbassarsi per circa due metri deviando a sinistra, poi con un altro passaggio si raggiunge una specie di canale che per parete porta sino alla vetta.

La parete nord del Trésoro è stata scalata per la seconda volta il 15 settembre u. s. malgrado l'imperverosa della tormenta dal rag. Bombardieri vicepresidente della Sezione valtellinese del C. A. I. in unione alla guida Cesare Folatti di Torre S. Maria. Le condizioni del tempo hanno richiesto nove ore dall'attacco. La «prima» di questa parete era stata compiuta durante la guerra da uno dei fratelli Calvi con la guida Compagnoni di Valfurva ed un'altra guida valdostana.

La «direttissima» del Bernina venne salita l'11 settembre u. s. da una cordata composta dalla signorina Lina Castelli del G. U. F. Milano e dalla guida Tullio Dell'Andrino di Chiesa. Si tratta della seconda femminile e terza assoluta. La prima venne compiuta dal prof. Corti con la signorina Gallone, la seconda dal capitano D'Adda con due cordate di alpini.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La vigilanza sui rifugi alpini

Nella tornata del 28 settembre del Consiglio dei Ministri, fra gli altri provvedimenti presentati dal Capo del Governo, di competenza del Ministero per la Stampa e Propaganda, è il seguente, che interessa particolarmente il mondo alpinistico:

«Uno schema di R. D. L. riguardante la vigilanza sui rifugi di montagna.

Data la notevole importanza che tali esercizi vanno acquistando per la maggior partecipazione del pubblico allo sport escursionistico, si è reso necessario provvedere ad una adeguata vigilanza sull'impianto di nuovi rifugi e sul funzionamento di essi».

La Scuola Nazionale di Rocca del C.A.I.

Il 29 settembre sono state riprese nella Via Rosandra le regolari lezioni collettive del ciclo autunnale. Chiuso il periodo primaverile, singole lezioni individuali hanno continuato a svolgersi anche durante l'estate, mentre i corsi cumulativi hanno caduto il posto alla applicazione pratica ossia alle salite alpinistiche vere e proprie.

Dei due corsi e dell'attività estiva svolta in questo terzo anno della Scuola, verrà data relazione dopo chiuso anche il periodo autunnale. Coloro che intendono partecipare possono iscriversi, a principiare da qualunque giorno, presso la segreteria della Società Alpina delle Giulie - Riva 3 Novembre, 1 (Tel. 41-03).

Rilancio della Scuola di Rocca del G. U. F.

La scuola nazionale di Rocca, organizzata dal G.U.F.-C.A.I. di Bolzano e tenutasi a Passo Sella dal 14 luglio al 12 agosto u. s. ha visto la partecipazione di 54 goliardi appartenenti alle più svariate regioni. Il bilancio scheletrico delle ascensioni effettuate comprende: 11 scalate con difficoltà di 5.º grado, 39 di 4.º grado, 68 di 3.º grado e 41 di 2.º e 1.º grado, con un totale di 150 ascensioni. Vi furono inoltre due vie nuove.

Ala fine della Scuola S. E. l'on. Achille Starace ha inviato il suo elogio ad organizzatori e partecipanti alla scuola.

Il 45° convegno dell'Alpina Friulana ed un nuovo sentiero nelle Pesarine

La Società Friulana (Sezione di Udine del C.A.I.) ha preso occasione del suo convegno annuale, - che quest'anno è il 45.º della serie - per riunire i soci intervenuti assai numerosi domenica scorsa al rifugio De Gasperi, all'inaugurazione ufficiale di un'opera che costituisce nuova affermazione dell'intensa attività della Sottosezione Carnica. Si tratta del nuovo magnifico sentiero turistico che congiunge il rifugio De Gasperi (meta sempre gradita delle manifestazioni alpinistiche friulane) al Passo Siera, agevolando le comunicazioni tra il rifugio stesso e la Conca di Sappada, attraverso il gruppo delle Pesarine, con un ardito itinerario dolomitico.

Con automezzi, i camerati udinesi si hanno raggiunto Tolmezzo, sede della Sottosezione carnica, portandosi a Culzei e quindi a piedi al Passo Siera (m. 1593). Quivi, giunti verso le 10, la comitiva di Udine si è riunita coi partecipanti alla manifestazione provenienti da Sappada ed hanno proseguito per nuovo sentiero fino al rifugio De Gasperi dove alle 11,30 venne celebrata la Messa nella cappellina dei Salesiani, alla presenza della massa degli alpinisti, e dei rappresentanti di altre Sezioni viciniori, in-

tervenute alla cerimonia. Dopo il rito religioso il Presidente della S.A.F. disse brevi parole sul significato della nuova opera alpinistica. I convenuti consumarono al rifugio e nei dintorni la colazione al sacco. Il Convegno vero e proprio ebbe luogo alle 14,30, poi in colonna gli alpinisti discesero a Pradibosco, facendo poi ritorno alle sedi di provenienza.

Un gruppo di partecipanti era salito il sabato al rifugio De Gasperi effettuando nella mattinata seguente una salita nel gruppo delle Pesarine.

Un altro bivacco del C.A.I. di Sondrio

Il Consiglio Direttivo della Sezione Valtellinese del C.A.I., in una recente seduta intesa a rendere definitive le modalità per la costruzione del bivacco «Agostino Parravicini» al Passo Sella, ha comunicato al Presidente, prof. Amedeo Pansera, l'intenzione di offrirgli un bivacco del tipo Tavèggia.

Il Presidente, accogliendo con commozione la generosa prova di affetto dei suoi collaboratori, e considerando che se il bivacco «Parravicini» soddisferà pienamente le esigenze alpinistiche della parte ovest del Gruppo del Bernina non restava che pensare al suo lato orientale, ha proposto di collocare il nuovo bivacco in prossimità della quota 3546 del Sasso Rosso. Verranno così non soltanto facilitate anche le salite di cime oggi raramente visitate come il Cambrena ed il Verona, ma le comitive di alpinisti e sciatori di ritorno alla Marinelli dalla zona Bellavista Paù, e facilmente sorprese da maltempo e dalla nebbia, potranno trovare ricovero senza forzare la zona pericolosa a S. O. del Passo del Sasso Rosso.

Questo secondo bivacco sarà pronto il 15 agosto 1936, a pochi giorni di distanza dall'inaugurazione di quello dedicato alla memoria del compianto Parravicini, e prenderà il nome di «Bivacco ai Sassi Rossi».

Con questo nuovo bivacco la Sezione Valtellinese del C.A.I. viene a completare armonicamente la sistemazione dei rifugi nel gruppo del Bernina. Infatti si avrà la Marinelli e l'altissima Marco e Rosa al centro, ai lati i due nuovi bivacchi, entrambi opere d'amore che affermano, anche quali siano i mezzi pratici da seguire per lo sviluppo dell'Alpinismo.

La prima automobile sul Passo della Forcola

Solo ora veniamo a conoscenza che la mattina del 1.º settembre scorso giungeva a Livigno, per la prima volta attraverso il Passo della Forcola, una Fiat 514 pilotata dal milanese Silvio Lentini, il quale, partito da Milano, passò per Sarnano, passando per Colico, Chiavenna, S. Moritz, Pontresina, Passo del Bernina, anziché proseguire per Poschiavo e Tirano giungeva per il Passo della Forcola e raggiungeva Livigno. Egli ripartiva poi nel pomeriggio per Milano via Passo di Foscagno-Bormio-Colico. Il giorno dopo altri macchinari, pure milanesi, rifaceva lo stesso percorso.

I coraggiosi automobilisti sono del parere che con poca spesa i comuni di Livigno e di Poschiavo potrebbero sistemare l'antica strada carrettabile della Forcola, aprendo due splendidi nuovi anelli stradali alpini: lo-svizzeri, praticabili anche alle automobili, con grande vantaggio dei comuni stessi, pel notevole richiamo che avrebbero sia dall'Italia che dall'estero, date le attrattive panoramiche e climatiche della zona. Auguriamoci che si provveda all'collegamento stradale attraverso il Passo della Forcola di Livigno, dell'Enzadina con l'alta Valtellina. Tutto il Bormiese ne avrebbe notevole incremento turistico.

Esplorazione della catena del Caracorum

Notizie da Londra recano da Srinagar che ha fatto ritorno colà da una lunga esplorazione nella regione nord della catena del Caracorum l'olandese dott. Visser. Egli ha narrato di aver percorso a fondo due vallate e di aver colto scoperto 18 nuovi ghiacciai, alcuni dei quali di una lunghezza di circa 30 chilometri. La spedizione ha trascorso due mesi ad un'altitudine dai settemila metri e ha molto sofferto d'insonnia e di esaurimento.

«Considero come un atto di fede alpinistica l'abbonarsi a Lo Scarpone»

scrive un socio del C. A. I. di Torino

Ascoltate il consiglio: ne sarete soddisfatti!

Con L. 10.30

all'anno riceverete a domicilio LO SCARPONE, con decorrenza da qualsiasi data.

Inviare vaglia o francobolli all'Amministrazione, VIA PLINIO 70 - MILANO (IV)





CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Un'opera grandiosa della nostra sezione

Il telefono nel gruppo Ortles-Cevedale. Il tronco Solda-Cap. Payer pronto

Sotto l'energica direzione del Dr. Vittorio Lombardi, nominato dalla Direzione della Sezione di Milano del C.A.I. «commissario speciale», furono iniziati i lavori secondo il progetto ideato dall'ing. Scassaro che prevede il collegamento telefonico delle Capanne dell'Ortles. Il primo tronco è quello, lungo circa m. 6.000, da Solda (m. 1878) alla Capanna Payer (m. 3020); il tronco principale andrà da Solda (m. 1878) alla Capanna Casati (m. 3267), alla Capanna Pizzini (m. 2706) e a Santa Caterina Valfurva (m. 1736).

Il Dott. Lombardi ha trovato accoglienze cortesissime ed incoraggiamenti presso tutte le Autorità locali e fin dal luglio scorso si recò appositamente al Gr. Uff. Mastro-mattei, Prefetto di Bolzano. Egli espone il coraggio ed audace proposito della Sezione di Milano del C.A.I. e chiese non denaro, ma aiuto locale per cominciare. I Comuni della Val Venosta, specialmente quello di Prato, concessero gli alberi delle loro proprietà, per essere trasformati in pali, ed i Podestà di Prato allo Stelvio concessero anche un sussidio finanziario. S. Eccellenza il Generale Agostini, Comandante la Milizia Forestale, diede la sua approvazione al progetto come alta Autorità del Parco Nazionale dello Stelvio e dispose che un sussidio rilevante fosse versato alla Sezione di Milano. Il Tenente Dott. Castelli, infaticabile segretario del Parco Nazionale, cercò un'azione energica e fattiva di alto interessamento, ed ogni pratica fu esaurita con rapidità e precisione. Dalla miracolosa collaborazione non poteva certo essere assente quella militare ed ecco come gli alpini del V.º Reggimento, agli ordini del maggiore Sora, si sbarbarono il trasporto dei pali occorrenti al primo tronco: quello di Solda - Cap. Payer. Le Guide di Solda assunsero esse pure la loro fatica offrendo il lavoro per la erezione di tali pali.

Il Dott. Lombardi aveva il piacere di annunciare alla Direzione che il 20 settembre il primo squillo di campanello era echeggiato tra Solda e la Capanna Payer. La linea è costituita da un siste-

ma complesso robusto e pesante, tale da riuscire un modello del genere. Ebbene, il primo tronco quello Solda Capanna Payer, lungo km. 6, è stato costruito in due mesi. Il Dott. Lombardi ha avuto appoggio finanziario da alcuni amici e ritiene che coi contributi già incassati la Sezione nostra possa avere questo tronco telefonico con minima spesa. A lui, che con tanto entusiasmo simpatico ed intelligente ha presieduto il lavoro, la Direzione porge il ringraziamento più cordiale a nome di tutti i soci.

Un cospicuo dono del Podestà di Milano alla nostra Sezione

Il Duca Visconte di Modrone ha fatto noto al conte Alberto Bonacossa che ha acquistato dalla Fondazione Bernocchi il bivacco Alpino esposto alla Mostra di Alpino e ne ha fatto dono suo speciale al C.A.I. di Milano. La notizia, appena nota negli ambienti di via Silvio Pellico, ha destato il più grande compiacimento e la soddisfazione più viva. Sorgono ora parecchie congetture sulla località dove debbasi collocare il bivacco tanto cortesemente regalato. La Direzione a mezzo del Presidente ha espresso i suoi più vivi ringraziamenti al Duca.

«Le Pale di San Martino» di E. Castiglioni

Il nuovo volume della Guida dei Monti d'Italia (CAI e TCI) è già in vendita agli sportelli della Segreteria. La nostra Sezione ha prenotato 300 copie dell'opera dell'accademico e socio della Sezione di Milano, dott. Ettore Castiglioni. La zona studiata da lui è di così alto interesse che si raccomanda da sé. Il prezzo del volume è di L. 15, ma colla prenotazione fatta, la nostra Sezione può offrire le copie a L. 10 ciascuna. Chiunque sappia qualche sforzo di spesa e di collaborazione richieda la grande opera del CAI-TCI, troverà ben modesta la somma di L. 10. Consoci, acquistate prontamente il volume per la vostra biblioteca e per il completamento delle vostre cognizioni alpine.

Un'esedra a ricordo dell'ing. Sichirollo

Domenica 22 settembre scorso venne inaugurato un ricordo al nostro amato e benemerito consocio Ingegnere Giuseppe Sichirollo nel giardino del Villaggio del Touring al Piombello (Varesa). Durante la commovente cerimonia, pronunciarono sentite e commoventi parole il Sen. Carlo Bonardi, Presidente del Touring, ed il Comm. Mario Tedeschi. Entrambi ricordarono la figura simpatica, positiva ed energica di ingegnere e di appassionato della montagna, entusiasta di ogni alto ideale. Noi tutti suoi amici che ricordiamo il caro comparsa coll'animo ancor commosso per la sua dipartita improvvisa, avremo a Piombello il segno della sua memoria nella grande maestà dei monti.

Un bivacco dedicato a Maria Vittoria Torriani al Monte Civetta

La Sezione di Conegliano del C. A. I., coll'appoggio della Famiglia Torriani, ha iniziato i lavori per un bivacco dedicato alla Signorina Maria Vittoria Torriani che come è noto per il Pizzo Cervasch in Engadina insieme al fratello Porro ed a Roberto Gazzaniga, il rifugio-bivacco sonzera ad una selletta a circa un quarto d'ora dalla vetta del Civetta. Sarà questo pertanto il punto di congiunzione della via normale dal Col dai con la nuova via (facilitata con ferri e corde nei tratti più difficili) che è stata ideata dal Rifugio Vazzoler e dal bivacco lungo il Van delle Sasse e poi direttamente. Con ciò sarà aumentato il movimento turistico-alpino fra il Col dai ed il Rifugio Vazzoler attraverso il Bivacco.

Esso sarà in muratura come un vero piccolo rifugio di 6 cuccette. Lo scavo è in lavorazione ed è prevista una piccola teleferica nel tratto verticale. Il meraviglioso Monte Civetta palestrina magnifica dell'arrampicata accidentata, con pareti calcaree e nel contempo sarà conservata la memoria cara della nostra Maria Vittoria Torriani. La famiglia Torriani ha prescelto la zona del Civetta giacché i rifugi Vazzoler e del Col dai sono dedicati appunto a parenti di Maria Vittoria. La notizia sarà accolta con vivo piacere giacché rispecchia il desiderio di tutti i soci ed amici della compiuta intrepida alpinista-sciatrice di vederne onorata la cara memoria.

Rifugio «Augusto Porro» al Ghiacciaio di Ventina (Val Malenco)

Come è noto, la Sezione di Milano del C. A. I. ha iniziato nel mese di luglio i lavori di questo nuovo Ri-

fugio dedicato alla memoria di Augusto Porro. La famiglia Porro con donazione generosissima ha voluto provvedere essa stessa alla copertura di buona parte della spesa ingente. L'ing. Cesare De Micheli, infaticabile nostro ingegnere costruttore, ha potuto far iniziare e progredire il lavoro con grande energia. In una recente visita alle Alpi Venete egli ha trattato sicurezza che in questi giorni il tetto sarà già messo in opera e che, provvedutosi alla chiusura, sarà possibile procedere nei lavori fino alla fine di ottobre.

Questo eccezionale risultato è stato raggiunto grazie all'appoggio simpatico che l'opera della nostra Sezione ha trovato nell'attività locale. S. E. il Prefetto ha dato la sua approvazione entusiastica; il Podestà di Sondrio ha concesso rapidamente il nulla osta per l'acquisto del terreno, inoltre ha concesso gratuitamente un buon cubaggio di legname per la costruzione. L'on. Arnaldo Trossello, che ha lavorato per la Sezione di Sondrio del C. A. I., ci hanno patrocinato in ogni occorrenza. La costruzione è stata assunta dai nostri signori Giuseppe Tuana di Bormio col carpentiere Tortorelli, e la maestranza è stata presa locale: il Piano di Ventina è fervente di lavoro favorito da una stagione mite.

La costituzione del Comitato per il «Rifugio Porro»

Ricordiamo che per completare la sistemazione dell'opera occorreranno alla Sezione circa L. 20.000; a tale scopo un gruppo di amici e di estimatori di Augusto Porro si è costituito in Comitato per raccogliere tale somma. Fanno parte del Comitato i Signori Dott. Guido Bertarelli, Conte Aldo Bonacossa, avv. Ovidio Schiavo, Dott. Alessandro Guasti, avv. Angelo Massimini e Conte Ugo di Vallepiana. Presso la Segreteria della Sezione si ricevono i contributi, mentre un apposito appello verrà diramato ai Soci.

NOTIZIE IN FASCIO

Regali dai soci: Francesco Cesati, fotografie; Elena Patella, pubblicazioni; Pallavicini Giacomo, fotografie; Vergani dr. Ottavio, numerose diapositive. A tutti vivi ringraziamenti. Necrologio. È morta la signora Luciani, donna di tutte virtù e madre di un figlio benemerito, ved. dr. ispettore del rifugio Briosci Rag. Luigi. Il fratello del signor Enrico Lehmann. Rinoviamo le nostre condoglianze alle famiglie colpite dalla sventura.

SCI CLUB C. A. I. MILANO

Assemblea generale dei Soci

Venerdì, 18 correnti p. v., alle ore 21,30, sarà tenuta presso la Sede sociale, via Silvio Pellico n. 6, l'Assemblea generale dei soci.

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione sull'attività svolta nell'anno XIII;
- 2) Programma per l'anno XIV;
- 3) Eventuali e varie.

Il Presidente
Ugo di Vallepiana

Il prestito e le guide di Courmayeur

Su proposta dei loro presidente, dott. Renato Chabod e del segretario politico locale Ottone Bron, le guide ed i portatori di Courmayeur hanno sottoscritto per 60 mila lire alla nuova Rendita 5 per cento, dopo un'assemblea straordinaria tenuta appositamente nella loro sede, il 24 scorso.

Consorzio nazionale Guide e portatori del C. A. I.

La riunione del Consiglio

Nella sua riunione tenutasi a Vicenza il 15 settembre u. s. presenti il Dr. Guido Bertarelli, Presidente, Sen. Carlo Bonardi, Cav. De Gregorio, E. Facchini, Avv. C. Chersi, Barone C. Franchetti, consiglieri, il Consiglio ha definitivamente fissato a 60 anni il limite massimo di età di Guida. Dopo tale età le Guide verranno qualificate «emerite»; esse conserveranno il libretto, ma saranno fuori servizio e quindi fuori assicurazione. Una sessantina di guide si trovano attualmente nelle condizioni sopracitate e verranno sostituite promovendo attuali portatori.

L'organico delle Guide e Portatori del C.A.I. è il seguente: Guide N. 490 - Portatori N. 229. Il Consiglio ha preso nota con soddisfazione come nessun atto di indisciplina grave sia stato registrato nel presente anno, come invece il Corpo delle Guide abbia tenuto alta la tradizione di abnegazione e di coraggio che caratterizza lo slancio e l'eroismo di nume-

rosi salvataggi. A tale proposito il Presidente ha fatto notare come il Cav. De Gregorio, Presidente del Comitato Veneto e residente a Cortina d'Ampezzo, abbia esplicato una azione volontaristica di organizzazione e di energico coraggio che più volte si è esplicata con successo encomiabile.

SCI

Nella direzione di Campo Imperatore

L'ing. Vincenzo Laporta, di cui sono note le virtù di discesista e le doti di appassionato tecnico nel ramo sciistico, ha assunto di questi giorni la direzione tecnica-organizzativa dell'Azienda di Campo Imperatore. L'opera sua sarà volta ad un'impetuosa valorizzazione turistica e sportiva dei bellissimi campi di neve del Gran Sasso d'Italia.

Gli accessi invernali alla Valle di Livigno. - Si comincia a pensare alla neve ed allo sci non soltanto dal lato agonistico (la riunione del comitato della F.I.S.I. è imminente) ma anche colla preparazione dei campi e il miglioramento degli accessi invernali alle vallate. Ci giunge notizia infatti da Livigno che in una riunione tenutasi di questi giorni alla presenza delle autorità provinciali e locali venne trattato il problema della attuazione del servizio invernale con autosiluri per i Passi di Fosagnone della Forcola e del Gallo, concludendo col dare utili direttive per lo svolgimento delle pratiche e facendo voti che il Governo abbia ad accogliere le istanze rivolte a questo scopo dal Comune di Livigno.

ALBERGHI AFFILIATI

Alla sezione di Milano del C.A.I.

Chiareggio, m. 1600 (Boschi, ghiacciai e sportelli). Trattamento e pranzi famigliari. Aprile in inverno. Conduttore, Livio Lenatti, guida del C.A.I.

Aste Devero, m. 1650 - Albergo Corradone.

Cortina d'Ampezzo, m. 1200 - Hotel Vittoria, aperto tutto l'anno. Sconto 10%.

Genova - Grand Hotel Savoy Majestic.

Kandersteg, m. 1200 - Hotel Adler vicino alla stazione, aperto tutto l'anno. Sconto 5%.

Madesimo, m. 1550 - Grand Hotel Madesimo - Albergo Casaccia - Nuovo Albergo Ristorante - Grand Hotel - aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia.

Passo di Gavia, m. 2652 - Albergo Alpino, trattamento di famiglia. - Aprile d'inverno - Sconto 10%.

Rifugio-Albergo Maligna di Piaghera (m. 2050) in Valfurva (prov. di Sondrio).

Morter, a 2 km. dalla Stazione di Coltrano (linea Bolzano-Milano) - Albergo Aquila Nera - Servizio d'auto per Giovinetti.

Parco San Primo, m. 1.000 - Albergo Parco Monte S. Primo, trattamento di primo ordine. Sconto 5%.

Mottarone Vetta, m. 1900 - Villa Hotel - Mottarone Vetta, Sconto 10% - Villa del Milano - Albergo Commercio N. 5.

Sormano - Rifugio Colma Piano Tivano, m. 1200 - Aperto tutto l'anno. Sconto 5%. - La Neve del Sci Club Milano.

Monte Albga (auto Varenna-Esino), metri 900 - Albergo Monte Albga. Sconto 5%.

Maggio (Valassina) m. 772 - Grand Hotel Milano. Sconto 10%.

retto, m. 1822, a un'ora e mezza dal Rifugio-Dux - Sconto 5%.

Monte Pana (Va Gardena) metri 1700 - Sporthotel, 70 letti, ornati confortevoli di sci e ginnastica; campi di pattinaggio; aperto tutto l'anno.

La strada militare Colle - Pian Vada - Pio di Zeda, mercè l'interessamento delle autorità e della presidenza della Sezione venete del C.A.I. è stata in questi giorni riaperta al traffico. Questa strada, che conduce al M. Zeda, ha un grande interesse automobilistico ed escursionistico, in quanto permette agli automobili di accedere al Pian Vada dove sorge il rifugio recentemente ampliato per merito della Sezione venete del C.A.I.

Mentre ascendeva alla Capanna Casati, il 20 settembre, un giovane di Bormio, Pietro Moretti, laureando in scienze chimiche e naturali, colpito da improvviso maleore precipitava nel vuoto. Organizzata una spedizione di soccorso, il disgraziato veniva raccolto salvato.

Film girato a 6100 metri. - Una spedizione cinematografica sovietica ha effettuato l'ascensione della cima Trapezia delle montagne del Pamir. L'altezza della vetta è di 6100 metri; a questa altitudine sono state girate alcune scene per un nuovo film dedicato all'esercito sovietico dell'Asia media.

I giovani fascisti di Varzo (Novara) con un'ottima prova collettiva di ordinamento e capacità alpinistica hanno scalato il Monte Leoane (m. 1400) circa) nelle Alpi Lepontine.

VARIE

Infornazione ad uno sciatore vicentino.

Una cordata composta da Pietro Pozzo e Francesco Padovan, entrambi di Vicenza, dopo aver tentato la prima ascensione del camino ovest del Soglio Rosso, il 24 scorso, mentre scendeva subiva un incidente in seguito al quale il Pozzo faceva un volo di qualche metro dalla parete, riportando la frattura della gamba sinistra e varie escoriazioni alla faccia.

Il Padovan aiutava il compagno ferito a scendere per un altro centinaio di metri ed accorrevano poi a cercar soccorso. Il Pozzo trovò ora ricoverato all'ospedale di Vicenza.

Una pattuglia di Camicie nere della Centuria Sportiva della Legione Sabauda di Torino dopo aver pernotato al rifugio di Valle Sireta si portò il 25 scorso al piano dell'Enfourant e quindi al Colle du Bonhomme. Formata la cordata con quattro uomini s'intraprendeva la salita alla Rocca d'Enfourant (m. 3812) per la vertiginosa cresta sud-est. I numerosi passaggi a strapiombo vennero felicemente compiuti e dopo due ore la cordata raggiungeva la vetta, iniziando poi la discesa per la cresta nord-ovest.

La strada militare Colle - Pian Vada - Pio di Zeda, mercè l'interessamento delle autorità e della presidenza della Sezione venete del C.A.I. è stata in questi giorni riaperta al traffico.

Mentre ascendeva alla Capanna Casati, il 20 settembre, un giovane di Bormio, Pietro Moretti, laureando in scienze chimiche e naturali, colpito da improvviso maleore precipitava nel vuoto. Organizzata una spedizione di soccorso, il disgraziato veniva raccolto salvato.

Film girato a 6100 metri. - Una spedizione cinematografica sovietica ha effettuato l'ascensione della cima Trapezia delle montagne del Pamir. L'altezza della vetta è di 6100 metri; a questa altitudine sono state girate alcune scene per un nuovo film dedicato all'esercito sovietico dell'Asia media.

I giovani fascisti di Varzo (Novara) con un'ottima prova collettiva di ordinamento e capacità alpinistica hanno scalato il Monte Leoane (m. 1400) circa) nelle Alpi Lepontine.

MONOGRAFIA N. 102 (alpinistica)

Cima della Presanella

(metri 3556)

È la cima più elevata del Gruppo della Presanella che, separato al Passo di Presena da quello dell'Adamello, giace tra la V. Vermiglio, la V. Meledrio, la V. Rendena, la V. di Genova e la V. Presena. La cima ha forme veramente superbe, specialmente verso Nord per la ghiacciata parete che cade sulla Vedretta della Presanella e per l'altissima parete nord-est di roccia a picco; verso la Val di Nardis candidi pendii ghiacciati si stagliano fin sotto il cono terminale, che si alza con linee svelte e graziose.

Carte topografiche. - Nuova carta topografica del Regno d'Italia, scala 1:100.000, foglio M. Adamello (N. 20); Istituto di Cartografia dell'I.G.M., scala 1:25.000, tavoletta Passo del Monticello e Passo del Tonale; Gruppo Adamello-Presanella del Touring Club Italiano, scala 1:50.000 (è la migliore); Karte der Adamello und Presanella Gruppe, scala 1:50.000 edita dal D. Oe. A. V. nel 1903. (Ristampa con correzioni 1918).

Bibliografia. - J. Ball, The Central Alps; K. Baderer, Sudbayeren, Tirol Salzburg; O. Brenner, Guida del Trentino, vol. IV; Purtscheller u. Hess, Die Hochtour in den Ostalpen; G. Laeng, Il gruppo della Presanella, studio topografico alpinistico, in Bollettino C.A.I. Vol. XII, N. 74 per il 1911-1912; Da Rifugio a Rifugio, Vol. III, edito dal T. C. I. e dal C. A. I.; J. Payer, Die Adamello-Presanella-Alpen, in Petermanns Geographische Mitteilungen N. 17, 1865; J. Payer, Anhang zu den Adamello-Presanella-Alpen, in Petermanns Geographische Mitteilungen N. 31, 1872; K. Schulz, Die Adamello-Gruppe nel 2.º volume dell'opera Die Erschliessung der Ostalpen. Articoli e studi vari nei periodici alpinistici italiani e stranieri.

Iconografia. - Una bella raccolta di vedute fotografiche del gruppo è costituita dalla collezione di Giuseppe Garbari di Trento; magnifiche vedute si trovano nella collezione di Vittorio Sella e buone sono quelle della casa Wuerthele e Sohn di Salzburg, della Ditta Micheletti di Brescia e della ditta Unterwegner di Trento. Una raccolta completa è quella di Gualtiero Laeng, Milano.

Toponomastica. - La toponomastica del gruppo, malgrado il lungo periodo di dominio austriaco, è restata interamente italiana, grazie anche alla lealtà dei primi illustratori: J. Payer e K. Schulz.

Etimologia. - La popolazione dei vari centri che circondano il gruppo è di razza italiana ed italiana è la lingua che si usa ovunque. Il dialetto che vi si parla è lombardo, con molte infiltrazioni ed influenze venete e parole di origine latina.

Storia alpinistica. - La prima ascensione pare sia stata quella dei topografi militari (1854), mentre la prima salita alpinistica fu quella di W. D. Friesfield, Walker e Beachcroft con Devouassoud e Del Pero, il 25 agosto 1864 per la cresta O. La salita per il versante SE J. Payer con Bertolli e Botteri, il 17 settembre 1864; la salita per la cresta NE Wagner e Kratky con Kederbacher e B. Nicolussi, il 4 agosto 1868; la salita per la parete SE B. Bonfionti con A. Collini, il 31 luglio 1909; la salita invernale A. Armandi e O. De Falkner, il 12 marzo 1890.

Panorama grandioso sulle Dolomiti

ghi del Mandrone, in vista di tutto il nucleo centrale del Gruppo dell'Adamello; servizio d'albergo nella stagione estiva; dispone di 30 posti su tavolato con materassi; è gestito dalla Sezione di Trento del C.A.I. (S.A.T.) e ne è custode Adamello Collini di Pinzolo. Il sentiero è segnalato.

Dal PASSO DEL TONALE m. 1883 si prende il sentiero che si stacca nei pressi dell'Albergo Savoia e gira il costone dei Monticelli, per entrare poi serpeggiando nel bacino della Vaj Presena, e raggiungere i resti del Baio Monticelli m. 2291. Poco dopo, un cricchio si prende la mulattiera di questo baio, che scende subito per seguire quella di sinistra, che a sua volta viene abbandonata, dopo un altro breve tratto, per continuare per quella di destra. Quando questa raggiunge il fondo di una valletta la si abbandona e si prosegue invece a destra, nel fondo fino al primo lago dei Monticelli. Lo si gira a nord, e si perviene al secondo lago che si contorna da sud e da est, per passare poi a ovest del terzo lago, che non si tocca. Dopo una breve, ma ripida salita, segue invece a destra, che permette di metter piede sulla Vedretta di Presena: la si attraversa, in direzione sud-est, dirigendosi alla insellatura ghiacciata del Passo di Presena m. 2299, dove grandioso è il panorama del gruppo dell'Adamello. Sul versante opposto si scende facilmente per un nevaio e una valletta fin presso al Lago Scuro m. 2661, dove s'incontra un largo sentiero che cala per pendii erbosi al Rifugio del Mandrone m. 2424.

Al Rifugio Giovanni Segantini Da PINZOLO m. 765 si segue la carrozzabile diretta a Madonna di Campiglio fino allo sbocco della Val Nambrene, nella quale si entra svolgendo un arco di fianco al ponte in pietra. Si prosegue lungo la sponda destra di quest'ultimo fino a un ponticello, che non si varca, perché conviene continuare a sinistra per una mulattiera, che raggiunge i casolari di Castelletto, e sale poi ripidamente a Malga Sileta m. 1924, dalla quale si passa alla Malga d'Amola m. 1334. Di qui si rimonta a occidente un'erta china, a metà della quale si piega a nord, e, per pendio più dolce si raggiunge il Baio dei Larici m. 1517, dopo il quale si varca il Rio del Sarca d'Amola, la pista della grande cascata. Dopo il ponte si affronta un'ertissima balza per entrare in un ampio bacino, dove si toccano le Balte dei Grasselli. Ci si avvicina poi di nuovo al torrente e si arriva in piano alla Malga Vallina d'Amola m. 2061, alle cui spalle si apre il grande nevaio della Mandria dell'Amola m. 2089, da cui, salendo verso occidente per pendii in parte erbosi si perviene finalmente al Rifugio Giovanni Segantini metri 2371 (ore 5,30), in muratura, su un fondo roccioso, con ampia veduta, verso la Mandria, che porta a Malga Sileta m. 1924, dalla quale si possono pernottare 16 persone; ed è di proprietà della Sezione di Trento del C.A.I. (S.A.T.) Servizio di albergo nella stagione estiva; custode Adamello Collini, di Pinzolo. Il sentiero Ponte Nambrene-Rifugio è accuratamente segnalato.

Al Rifugio della Presanella. Da PINZOLO m. 765 si segue l'itinerario d'accesso al Rifugio del Mandrone fin dopo i casolari di Genova, e, 500 metri prima della cascata di Nardis si prende il sentiero che si stacca a destra dalla carreggiabile, e rimonta in continue serpentine nel bosco una ripida costa rocciosa fino a portarsi in quota con la Busa dei Vedè, nel bacino erboso della quale, dove sorge la Malga di Nardis, metri 1774 penetra con lunga traversata pianeggiante. Di qui si riprende la ripida salita per un valloncino parallelo a quello del torrentello, in vista delle cascate superiori, e faticosamente si giunge alla Malga dei Fiori m. 1933, dove si trova un nevaio, più dolce, raggiungerà il Rifugio Mandrone m. 2461 (ore 7,30); costruito in muratura, presso i La-

re 5,30) (chiuso), costituito da un unico locale, con posti per 12 persone, servizio d'albergo nella stagione estiva; dispone di 30 posti su tavolato con materassi; è gestito dalla Sezione di Trento del C.A.I., proprietaria, e presso F. Bonapace di Pinzolo.

ITINERARI D'ASCENSIONE

a) Per il Passo di Cercen, la Sella di Freshfield e la cresta Nord-Ovest

Dal RIF. DENZA m. 2498 si sale verso SO per pacifici e morene e ci si porta sulla Vedretta della Presanella per raggiungere, facendo attenzione ai crepacci, al Passo di Cercen, metri 3045, larga sella tra il monte omonimo e il Gabbio, che mette in comunicazione la Val di Genova con la Val di Sole (ore 2,30).

Dal RIF. DEL MANDRONE si perviene al Passo di Cercen seguendo il sentiero che si stacca da quello d'accesso sotto il rifugio e che gira nelle vallate di Ronchina, di Cigola e del Possion, in molti punti scende a valle, toccando su pendii impressionanti e raggiungendo la Mandria di Cercen m. 2250, donde si prosegue verso nord est, da prima per erti pascoli, poi per ripidi pendii di detriti, e in ultimo per un inclinissimo pendio di neve (ore 4).

Dal Passo di Cercen si sale per un erto pendio ghiacciato prima tra il Gabbio e la Cima di Vermiglio, con direzione est-sud-est, incontrando vari crepacci, uno dei quali di solito molto ampio, e si perviene alla Sella di Freshfield m. 3400 c., così chiamata nella letteratura alpinistica in onore dell'alpinista inglese che per primo salì la Presanella, essa si apre tra la Cima di Vermiglio a nord e il M. Gabbio a sud, e pone in comunicazione le testate delle Vedrette della Presanella e di Nardis (ore 1).

Dalla Sella si scende sul versante orientale di Nardis fin poco sotto un crepacchio, che si tocca, e si entra lungo tutto il fianco della Cima di Vermiglio, onde pervenire sotto la massima depressione tra questa cima e quella della Presanella. A questo punto conviene ricalcare la crepacchia terminale ed avvicinarsi al filo della parete, che si tocca, e si sale ai cornici. Per la cresta, verso sud-est, si raggiunge senza speciali difficoltà la vetta (l'ora). Presso la sommità sorrono i resti di un piccolo rifugio-osservatorio austriaco, che sarebbe utile di sistemare in qualche modo per ricovero in caso di maltempo.

b) Per il Monte Bianco e il versante sud-est.

Dal RIFUGIO DELLA PRESANELLA m. 2305 (segnata) si sale in direzione nord-ovest per pacifici e crepacci di detriti, bastre lisciate dal ghiacciaio, e piccole chiazze nevose in direz. del Passo del 4 Cantoni fino a un pianoro, 200 m. circa più basso, al detto valico. Qui si abbandona il sentiero e piegando gradatamente a sinistra si arriva alla base di una bastonatura, cui si passa sul ghiacciaio di Nardis, già crepacchio (ore 2,30). Dopo un breve tratto pianeggiante, il ghiacciaio diventa ripido e tormentato, e obbliga a piegarlo verso nord e a risalirlo direttamente fino in prossimità della cresta tra la Val di Nardis e la Val d'Amola, e che si costeggia un poco sul suo versante meridionale fino a raggiungere il M. Bianco m. 3368. Si prosegue poi per il ghiacciaio, in vicinanza della cresta, e dopo aver superato un tratto ripido e crepacchiato, si giunge sul crepacchio terminale di neve e roccia (2-4,30).

c) Per la parete est-nord-est.

È una delle più interessanti scalate che si possono compiere nel gruppo. Dal RIFUGIO SEGANTINI m. 2371 si segue l'itinerario fino all'ultimo pianoro della Vedretta d'Amola. Di qui si piega a ovest e si raggiunge la base della parete, proprio in linea sotto la vetta. A questo punto si nota a destra una cengia obliqua (nevoia), che porta sopra un primo gradino, che regge un piccolo orlo inclinato. Si attraversa quest'ultimo diagonalmente da una estremità all'altra, oltrepassando la massima

mentranza della parete (formante un'una spina di legno, estremamente il sciolto) e si scende a destra, dove un canale di una ventina di metri d'altezza, e, quindi, sugli ertissimi scaglioni della parete, si ritorna verso la linea mediana della stessa, spostandosi lentamente durante la salita verso sinistra. Guadagnate rocce più rotte e meno lisce si procede direttamente verso la vetta, superando successivamente tre placche ghiacciate, assai inclinate. Più in alto, poco sopra la metà della parete, s'incontra un piccolo pianerottolo. Preseguendo ancora per pareti, canali e lastroni (pericolo di pietre) si giunge a un secondo terrazzino, a non grande distanza dalla vetta, che si raggiunge per un canale ghiacciato di 60-70 metri, ripidissimo, terminante sotto la cornice nevosa, che occorre talvolta tagliare (ore 10 circa).

d) Per la cresta nord-est.

Dal RIFUGIO DENZA, m. 2498 si segue l'itinerario a) fino a breve distanza dal Passo di Cercen, donde si piega ad est sulla Vedretta della Presanella, che si attraversa seguendo una linea mediana, poi piegando a sud-est in una rete intricatissima di crepacci; attraversando la crepacchia periferica, e in ultimo vincendo un ripido strarucolo ghiacciato, si riesce alla Bocca della Presanella o Bocca d'Amola m. 3081 tra la Cima d'Amola e la Presanella (ore 3,30).

Dal RIFUGIO SEGANTINI si sale verso occidente ai laghetti e si segue il sentiero sul filo della morena destra (orografica) del ramo principale della Vedretta d'Amola, lungo la quale poi si sale e si attraversa, per prendere in mano quel ramo chiuso tra la roccia della Presanella e della Cima d'Amola, piuttosto ripido, che porta alla Bocca d'Amola o Bocca della Presanella m. 3081 (ore 2).

Dalla Bocca si afferra la cresta che si alza con rocce frantumate e cattive tenute insieme dal ghiaccio e dal gelo. Approfondendo di alcune cenge e ci si alza di gradino in gradino, e si guadagna la base di un primo torrione, poi di un secondo, bifido, di cui si contorna il pilastro destro in prossimità di un canale di ghiaccio sfociante sulla Vedretta della Presanella, e si perviene a una selletta nevosa, dalla quale si diparte un altro canale di ghiaccio alto e incassato, che precipita invece sulla Vedretta d'Amola. Di qui si riprende l'arrampicata per blocchi e lastroni molto pericolosa, fin sotto le cornici della cresta NE. Dopo qualche lunghezza di corda si piega obliquamente a destra per prendere una striscia rocciosa che forma la continuazione del costolone già scalato, e in parte per esse, in parte per il pendio ghiacciato dei fianchi, si continua verso monte, alla quale si perviene attraversando qualche canale di ghiaccio, superando qualche blocco sporgente e una ripida parete nevosa di 25 metri d'altezza, e forando talvolta la cornice della vetta. (Ore 3 dalla base del costolone).

Con neve molle, o in cattive condizioni, la salita può essere pericolosa per la traversata di ripidi pendii per il possibile crollo delle cornici; in annate di magna invece tutta la costola rocciosa può sporgere dal ghiaccio e permettere così di salire per essa fino a una ventina di metri dalla vetta.

Dr. Silvir Saglio

LABORATORIO FOTOGRAFICO CARDINI

FONDATA NEL 1909

MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO
FERRARI 3 (PORTA GENOVA)

TELEFONO N. 31-983

SPECIALIZZATO IN SVILUPPO - STAMPA - INGRANDIMENTI PER DILETTANTI

Per la stampa accurata Per gli ingrandimenti perfetti Per il materiale ottimo Per i prezzi economici

CARDINI

è il Laboratorio Fotografico più accreditato di Milano

SVILUPPO E STAMPA INGRANDIMENTI

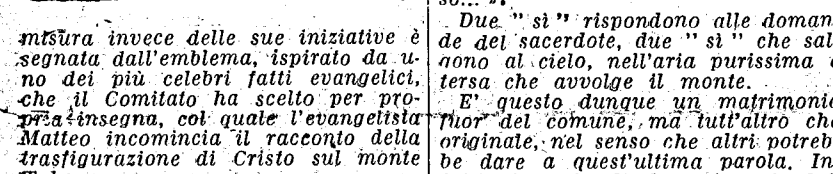
Formato delle

Un comitato, il suo emblema, il suo motto

Il Comitato conta già un anno di vita, ed è figlio di un sincero desiderio di bontà. Fare che l'alpinismo, inteso nella sua forma più caratteristica, tenga fede alle sue antiche tradizioni di aristocratica sportività...

La guida perita e sicura che può condurre l'alpinista più in alto dei culmini, conquistati con l'ardimento del suo volere e con la forza dei suoi muscoli, è la luce "luce intellettuale piena d'amore" che scende nello spirito umano dal Verbo di Dio che disse: "Io sono la luce del mondo..."

Un matrimonio in vetta al Rocciamele. Da La Stampa del 18 settembre scorso: "Dieci persone sono attorno al piedestallo della colossale statua della montagna. Sul monti Gerardo appaiono a 5337 metri sul livello del mare la brezza è forte e spazza la cuspide della montagna, ma nessuno del gruppo pare si avveda di ciò..."



La misura invece delle sue iniziative è segnata dall'emblema, ispirato da uno dei più celebri fatti evangelici, che il Comitato ha scelto per propria insegna, col quale l'evangelista Matteo incomincia il racconto della trasfigurazione di Cristo sul monte Tabor.

Dr. Ing. MARIO DEL GRANDE. Saldo e sicuro sui fidi sci, scettato veloce innanzi a tutti gli sci sciamani, fatto di profonda passione, lo aveva sorretto, spronato e condotto alla vittoria nelle più indavolante arrampicate delle Alpi.

Moto-alpinismo. Anche Campo Imperatore salito da una Guzzi... Dopo le imprese di Corti sui monti dell'Italia settentrionale, la cronaca registra altri fatti dei centauri alpinisti che hanno fatto il loro nome. Si ha notizia che il 25 scorso il capomontepolo Nino Cercato, comandante della Milizia della Strada di Aquila ed ora trasferito al Comando di Bolzano, portando a compimento un progetto da tempo accarezzato ha scalato in motocicletta il Gran Sasso, a Passo Portella, raggiunse il Campo Imperatore, a quota 2900. Partito da Aquila con una Guzzi normale di 1500 cmc. tipo 1933, del peso di 170 chili, il coravissimo centauro ha iniziato alle 7 l'ascesa del Colosso del Bosco di Fonte Cerreto, prendendo in pieno e dignitoso il Passo Portella. A fine Portella si era già cessata una sosta per far raffreddare il motore. Ripresa la difficile faticosa e servante salita, tra rischi e prodezze di equilibrio, Cercato ha raggiunto il Campo Imperatore, scrivendo un episodio veramente nuovo nella storia del Gran Sasso. Il comandante Cercato si è già distinto in altre attività sportive: scacchi, automobilismo, ecc. per la sua dinamica energia e per la forte volontà che lo anima.

Speleologia. Nell'abisso di Bursici. Il Gruppo Grotte della Società Alpina delle Giulie (sezione del C. A.I.) ha compiuto il 27 scorso una ardita esplorazione dell'abisso di Bursici, presso Pisisno (Istria). La squadra di punta degli esploratori è giunta all'ultimo vano sotterraneo costituito da una galleria lunga un centinaio di metri che, essendo completamente occupata dall'acqua, è stata percorsa in barca. Il canale, largo da 2 a 5 metri, termina con un sifone.

ed in qualche momento emozionante marcia. Dopo circa 200 metri di discesa, essi hanno dovuto attraversare più di un centinaio di metri quasi tutto pancia a terra e nel fango. In seguito la galleria ridiventava larga e concedeva di camminare in piedi, pur sotto il continuo pericolo di franamenti. L'ostacolo al procedere più oltre fu dato da un laghetto che ha opposto una barriera insuperabile. In totale, dall'imbocco della galleria, vennero percorsi circa 700 metri, con un dislivello di 250 metri. Nonostante quest'avanzata esplorazione, il problema di questa grotta persiste quindi ancora.

Felice conclusione di un'avventura in Valle Stretta

Il G.I.F. di Torino ha diramato un comunicato circa lo svolgimento di un incidente occorso il 22 settembre a cinque alpinisti ad esso affiliati: i fratelli Paolo e Stefano Ceresa, Adami, Devalle e Calosso, sui quali si erano sparse notizie preoccupanti, e come di solito avviene in casi simili, alquanto oscurate.

La tragedia, se ha vivamente commosso l'ambiente alpinistico e la cittadinanza tutta, ha in particolare modo arrecato un profondo dolore a noi, che nella sventura abbiamo perduto una cara persona, attissima in montagna. Per questo ancora oggi non possiamo immaginare la morte: ma ce la figuriamo trasumanata, come la nottemmo vedere lo scorso anno tutta assorta nella contemplazione del Cervino, nei quali momenti la grande montagna deve averle sussurrato parole misteriose, affascinanti.

LA TRAGEDIA DI PUNTA RASICA

Le figure degli scomparsi

ANTONIO OMIO. Milanese, di anni 50, capitano degli Alpini, decorato di due medaglie d'argento. Lascia la moglie ed una figlia. La sua caratteristica figura, il suo volto spirante bontà, erano popolari nell'ambiente sciatorio alpinistico milanese. Fu una primizia del 1927 al F.E.M. Socio fondatore della Sezione Sci, dedicato ad essa tutte le sue energie giovanili, allorché lo sport della neve era ancora sconosciuto alla massa, facendo veramente opera di pioniere. Egli, anzi, ebbe il vanto di essere il primo istruttore della prima Scuola di sci della S.E.M., segnando il suo nome sulle prime iniziative che poi si sono seguite e che tanta importanza hanno assunto attualmente. Innumerevoli le sue ascensioni, le sue lunghe peregrinazioni coi fidi pattini di legno sui monti che egli adorava intensamente. Sempre tra i primi a dare la sua attività in favore della S.E.M., la sua era una collaborazione fattiva, tenace, aliena da esibizionismi, cosa del resto impossibile per il suo carattere modesto ed affabile. Le qualità di sciatore lo fecero altamente apprezzare anche quando militò fra gli Alpini e fu tra i primissimi istruttori dei corsi militari di sci. Le benemerite della S.E.M. gli sono state premiate pubblicamente, lo scorso inverno, allorché la Sezione sciatori della S.E.M. festeggiò il trentennio di vita e fu allora una manifestazione vibrante di affetto e di stima che i semi tributarono al valoroso quanto modesto camerata che, vivamente commosso, non poté sottrarsi all'emozione spaziosa di chi non aveva apprezzato le nobili qualità. E del resto, anche in occasione della sciagura che doveva troncare tanto prematuramente l'opera sua vita, egli disse ancora una prova del suo spirito di sacrificio prodigandosi in ogni modo in aiuto di coloro che prima di lui erano venuti meno le forze. Il fatto tragico lo volle fra le vittime; egli lascia un molto profondamente sentito tra le file della S.E.M. ed un ricordo che difficilmente si cancellerà per le sue elevate doti di cuore e di mente.

stanza dalla comitiva dei cinque studenti, un'altra cordata, formata da Michele Rivero e Alfonso Castelli, compiva pure una ricognizione sulla parete, col proposito di studiare una nuova via di salita. Rivero e Castelli raggiunsero una notevole altezza, poi, data l'ora tarda, decisero di ridiscendere.

Quando furono alla base delle rocce, udirono dei richiami dalla comitiva Ceresa, che si trovava a circa 200 metri di altezza. I cinque alpinisti dissero che uno di loro, il Calosso, s'era prodotta la frattura di una caviglia in seguito ad una caduta, cosa non grave ma che lo costringeva a scendere così lentamente che prevedevano di dover bivaccare. Chiesero che fosse approntata la barella, ciò che Rivero e Castelli fecero, rivolgendosi al vicino rifugio; poi prepararono ancora Rivero e Castelli di avvertire le famiglie a Torino, che sarebbero ritornati solo l'indomani, aggiungendo che non avevano bisogno di nulla. I cinque alpinisti trascorsero così la notte sulla parete. La mattina del lunedì ripresero la discesa, continuando a scendere con precauzione e lentezza, data la necessità di calare il ferito per un centinaio di metri per vertiginosi salti di roccia. Soltanto dopo un'ora, alquanto stremati, giunsero in salvo.

Essi narrarono che nel pomeriggio della domenica, alle 15, mentre si trovavano impegnati, nei passaggi più difficili a metà parete, per lo staccarsi di un chiodo a cui era assicurato, il Calosso era caduto ferendosi alla caviglia. Tutti gli alpinisti scendevano poi a Bardonecchia, riprendendo in automobile per Torino e ponendo così fine alla spiagabile ansia dei parenti e dei camerati che si erano subito offerti per portare il loro soccorso.

Nella Verga. Domenica, 15 settembre, alle falde della Punta Rasica in Val Masino, fatalità di elementi, così malevoli in montagna, per una lunghissima spallata. Mentre riportavamo ai Tuoi, alla Tua Mamma, alla Tua Valley, le Tue spoglie mortali, noi, Tuoi abituali compagni di cordata, sentivamo che la nostra cordata non è sciolta.

Per i tuoi amici. Piero, non sei morto, il partito per te saremo sempre attento, per una lunghissima vita che ti terrà assente tanti e tanti anni.

Noi ti vedremo ancora e sempre precedere la cordata e guidarci per creste e pareti in tutte le nostre ascensioni. E su tutte le cime ti ritroveremo e ti avremo, stretto nel nostro abbraccio, a dividere con noi la gioia della vittoria. M. M.

GIUSEPPE MARZORATI

Industriale di Saronno. Era presidente fin dalla fondazione, di quella sezione della Società Alpinistica "F. A.L.C.", che sotto la sua guida svolse un'attività che ebbe anni di vera fulgore. A lui si deve la conquista del Trofeo Morbelli, che la "F.A.L.C." di Saronno si aggiudicò a Varese dopo vari anni di disputa con altre numerose società. Fu il promotore delle marce scolastiche che iniziarono all'amore della montagna numerosa gioventù e della vita. Effettuò numerose ascensioni di particolare importanza tra cui il Campione Basso di Brenta, il Monte Bianco, la parete sud della Marmolada.

Rag. VITTORIO GUIDALI

Nacque a Napoli il 31 agosto 1909. Ancora bambino si trasferì con la famiglia a Varese, indi a Mariano Comense. Fu socio del C.A.I. e della S.E.M. Prestò servizio militare come Sottotenente, presso il 1.º Reggimento Alpini e dal 1931 intensificò la sua attività come appassionato della montagna. Alla quale dedicò, per quanto gli fu possibile, tutti i giorni di libertà. La frequentò integralmente senza preferenze e senza esulare dal limite delle sue capacità. Particolarmente affezionato alla S.E.M., funzionò dapprima da Vice e per ultimo da segretario della stessa, dando alla missione del fresco quanto lo conobbero il suo amore, la sua passione. Era un vero e proprio una sera nella sede sociale applicato al suo lavoro.

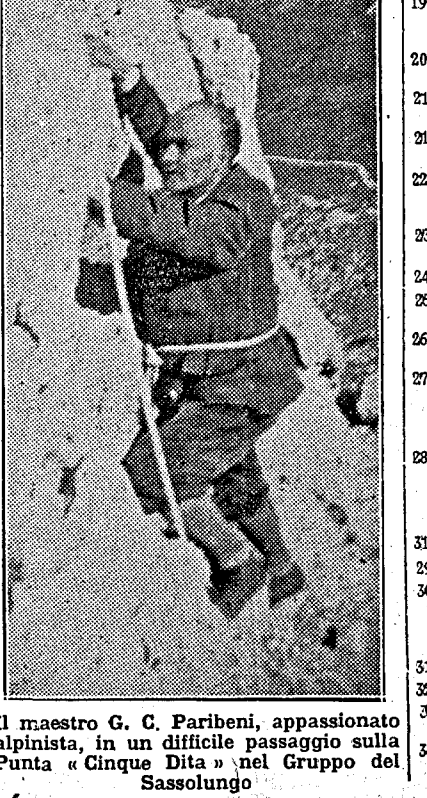
PIERO SANGIOVANNI

Piero Sangiovanini non è più. Con quella di quei compagni la Sua vita è stata troncata nella tragica notte del 15 al 16 settembre scorso sul ghiacciaio sottostante la Punta Rasica.

Egli amava intensamente la montagna e vi si recava ogni qualvolta con rinnovata passione; l'amava tanto da non più ritornare tra noi. Il suo spirito è rimasto lassù a vagare, di cima in cima, su quei monti della Val Masino dove Egli aveva iniziata la sua carriera di alpinista ed ai quali lo legavano tanti lieti ricordi.

Era un appassionato di quella zona di cui aveva già scalato il pizzo Badile, il Cengalo, il Ligonico, la punta Trubinasca, la Sertori, la S. Anna dalla Torelli, la Rasica, la

La musica non esclude la montagna



Il maestro G. C. Paribeni, appassionato alpinista, in un difficile passaggio sulla Punta Rasica nel Gruppo del Sasso Lungo

Magnaghi, il Disgrazia, la cima di Castello, le cime di Catazzo ed altre minori. In un'unica puntata fatta nelle Dolomiti, aveva compiuta la traversata della punta delle Cinque Dita, come capo-cordata.

Nelle Alpi occidentali, le sue principali ascensioni e sempre senza guida erano state: il Cervino, il Granon di By, il Tabur ed il Rosa con gli sci. Quest'anno era salito al Dente del Gigante ed al Monte Bianco.

Per i tuoi amici. Piero, non sei morto, il partito per te saremo sempre attento, per una lunghissima vita che ti terrà assente tanti e tanti anni.

Noi ti vedremo ancora e sempre precedere la cordata e guidarci per creste e pareti in tutte le nostre ascensioni. E su tutte le cime ti ritroveremo e ti avremo, stretto nel nostro abbraccio, a dividere con noi la gioia della vittoria. M. M.

Nella Verga

Domenica, 15 settembre, alle falde della Punta Rasica in Val Masino, fatalità di elementi, così malevoli in montagna, per una lunghissima spallata. Mentre riportavamo ai Tuoi, alla Tua Mamma, alla Tua Valley, le Tue spoglie mortali, noi, Tuoi abituali compagni di cordata, sentivamo che la nostra cordata non è sciolta.

Per i tuoi amici. Piero, non sei morto, il partito per te saremo sempre attento, per una lunghissima vita che ti terrà assente tanti e tanti anni.

GIUSEPPE MARZORATI

Industriale di Saronno. Era presidente fin dalla fondazione, di quella sezione della Società Alpinistica "F. A.L.C.", che sotto la sua guida svolse un'attività che ebbe anni di vera fulgore. A lui si deve la conquista del Trofeo Morbelli, che la "F.A.L.C." di Saronno si aggiudicò a Varese dopo vari anni di disputa con altre numerose società. Fu il promotore delle marce scolastiche che iniziarono all'amore della montagna numerosa gioventù e della vita. Effettuò numerose ascensioni di particolare importanza tra cui il Campione Basso di Brenta, il Monte Bianco, la parete sud della Marmolada.

Rag. VITTORIO GUIDALI

Nacque a Napoli il 31 agosto 1909. Ancora bambino si trasferì con la famiglia a Varese, indi a Mariano Comense. Fu socio del C.A.I. e della S.E.M. Prestò servizio militare come Sottotenente, presso il 1.º Reggimento Alpini e dal 1931 intensificò la sua attività come appassionato della montagna. Alla quale dedicò, per quanto gli fu possibile, tutti i giorni di libertà. La frequentò integralmente senza preferenze e senza esulare dal limite delle sue capacità. Particolarmente affezionato alla S.E.M., funzionò dapprima da Vice e per ultimo da segretario della stessa, dando alla missione del fresco quanto lo conobbero il suo amore, la sua passione. Era un vero e proprio una sera nella sede sociale applicato al suo lavoro.

PIERO SANGIOVANNI

Piero Sangiovanini non è più. Con quella di quei compagni la Sua vita è stata troncata nella tragica notte del 15 al 16 settembre scorso sul ghiacciaio sottostante la Punta Rasica.

Egli amava intensamente la montagna e vi si recava ogni qualvolta con rinnovata passione; l'amava tanto da non più ritornare tra noi. Il suo spirito è rimasto lassù a vagare, di cima in cima, su quei monti della Val Masino dove Egli aveva iniziata la sua carriera di alpinista ed ai quali lo legavano tanti lieti ricordi.

Era un appassionato di quella zona di cui aveva già scalato il pizzo Badile, il Cengalo, il Ligonico, la punta Trubinasca, la Sertori, la S. Anna dalla Torelli, la Rasica, la

La musica non esclude la montagna



Il maestro G. C. Paribeni, appassionato alpinista, in un difficile passaggio sulla Punta Rasica nel Gruppo del Sasso Lungo

picolare delle ultime ore trascorse nella fatale crepaccia dalla nostra Nella e sappiamo del suo spirito, mantenutosi sereno e presente fino nelle piccole ore del mattino e della sua preoccupazione di lei; che il mancato ritorno avrebbe arrecato dolore immenso alla madre amatissima, che a Milano l'avrebbe attesa invano.

Poi la consapevole fine che il destino le aveva serbato e lo spegnersi calmo nella notte profonda. Ai funerali, riusciti manifestazione unanime di vivo cordoglio, la buona Nella ebbe da noi largo tributo di fiori e di precetti, mentre parecchi furono i nostri soci e socie che si attribuirono l'onore di vegliare la salma lagrimita. Il ricordo di Lei sarà sempre vivo nel cuore dei Rocciaini.

Ai familiari, colpiti da tanta sventura, la rinnovata parola del sincero conforto.

I «roccaini»

In memoria di Giovanni Bobba

L'on. Manaresi, Presidente del C.A.I., su proposta della Sezione di Torino, ha disposto che il rifugio dei dumaux nella catena delle Grandes Murailles in Valtournanche, sia intitolato alla memoria di Giovanni Bobba. Il rifugio — che era stato ideato dal magistrato alpinista — sorge appunto su quei monti che furono la sua costante passione e che lo videro chiudere la sua operosa esistenza.

Publicazioni ricevute

Stella alpina — Bollettino per gli amici della Casa Alpina dell'Alpe Motta n. 9 settembre. Si tratta di una pubblicazione mensile che esce dai primi del corrente anno e tratta della vita svolgentesi nell'incantevole località ove per iniziativa di don Luigi Re è sorto il rifugio suddetto. L'attuale numero è interamente dedicato alla visita che il card. Schuster ha compiuto il 6 agosto scorso all'Alpe Motta; in fotocronaca, nitida ed interessante, è sviluppatissima: basti dire che occupa circa i tre quarti del foglio.

Il riconoscimento e il regno del sesto grado. — Domenico Rudatis ha raccolto in un elegante volumetto gli articoli da lui pubblicati sulla Rivista mensile del Club Alpino Italiano sulla questione — sempre della massima attualità — della scala di difficoltà e principalmente del suo vertice massimo, il sesto grado.

L'autore si diffonde particolarmente nel Gruppo della Civetta, che contiene il maggior numero di vie di 6.º grado, specialmente sui suoi appicchi nord-occidentali. Splendide fotografie e chiari disegni illustrano in modo degno la bella pubblicazione.

Le nostre Monografie

La pubblicazione del trafiletto sulle monografie, fatta nel numero del 25 settembre scorso, ha provocato un'infinità di richieste di informazioni e di copie arretrate da parte dei lettori. Per venire incontro al loro desiderio diamo senz'altro l'elenco di tutte le monografie finora pubblicate, avvertendo che all'infuori dell'annata 1931, di cui ci mancano molti numeri, le altre sono al completo e possiamo inviare a richiesta dietro pagamento di L. 0,60 la copia:

- 1. Alpe Devero - Traversata al Lago Vannino - salita alla punta dell'Arbola e discesa per il ghiacciaio d'Horcino alla Gascata. Pian del richiama. La classica traversata del Formico. Prealpini Orobici (scist.).
2. Schilpario - Passo Campelli. (scist.).
3. Colle di Sestrières - Monte Fratèverdo. (scist.).
4. Valtournanche - Piano del Breuil - Colle del Theodule - Breithorn (scist.).
5. Valtournanche - Piano del Breuil - Colle del Theodule - Breithorn (scist.).
6. Monte Rosa (scist.).
7. Grigna Settentrionale (piovante di Valsassina) (scist.).
8. Colle del Piccolo S. Bernardo - Monte Beivedero - Monte Miravidi - Punta Leandri. Discesa nel vallone del Burtor (scist.).
9. Pizzo della Laurasca - Salita da Malesco (Val Vigezzo), discesa da Po gallo (scist.).
10. Pizzo del Tre Signori - Pizzo Varone - Pizzo Cristallo - Pizzo di S. Biagio - Pian del Bobbio, discesa su Gerola-Morbegno (scurs.).
11. Passo dello Stelvio - Monte Livrio - Cima Vitelli - Punta degli Spiriti - Monte Cristallo - Traversata alla Capanna 50 Alpinisti (scist.).
12. Settimana alpinistica al gruppo Ortler-Cevedale (con salita a M. Zebri, Livrio, M. Cristallo, Ortler, Cima del Re e Gran Zebri o Koenigspeitz, Cevadale, M. Rosella, Pian del richiama, M. Vioz, Punta Taviola, Rocco S. Cateravia, Punta Cadini, Monte Giuella, Punta S. Matteo, Cima Dosegu, Punta, Pedrazzi (scist.).
13. Da Rifugio a Rifugio nelle Dolomiti occidentali (8 giorni) (scurs.).
14. Passaggi e arrampicate sul Pizzo della Pieve (Grigna di Primaluna) di Eugenio Fasana (alpin.).
15. Traversata alta della Val Sesia, alla valle d'Arbia. Settimana alpinistica con ascensioni al M. Rosa, Castore, Breithorn, Chateaux Des Dames.
16. Pizzo Bianco (la Mon. n. 17 del 15 sett. 1931 non pubblicata) (alpin.).
17. Monte Barone di Sessa. (scurs.).
18. Monte Mars - salita per la cresta di Carisio, discesa per la via comune (alpinist. ed scurs.).
19. Traversata scistosa delle Dolomiti del Tonale. (scist.).
20. Itinerari scistici a nord del Passo del Tonale (scist.).
21. Sei itinerari scistici Passo del Tonale e Ponte di Legno.
22. Il giro del Gruppo del Sella (scist.).

CREMA DI EMMENTAL

marca "GALLO", S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA, CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

per la prossima stagione invernale non dimenticate le novità che offre

termenini

sei ultraleggeri compensati attaccati "sises", militari produzione stagionale sceltissima a prezzi invariati cav. eleno termenini-largo carrobbio 2 milano - tel. 81-086

AVETE NEL VOSTRO SACCO

un piccolo corredo sanitario che vi assicura di soccorrere voi o i vostri compagni di escursioni in qualunque maledere o incidente? Procuratevi L'ALPINA, Farmacia per sacco di montagna, piccola ma completa economia ma razionale L. 15 (porto franco L. 17)

L'ALPINA modello grande indispensabile per rifugi alpini, alberghi di montagna, sciatore sportivo, Diplo. di Alta Benemerita della Mostra della montagna dell'I.O.N.D. di Ravenna.

Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box

Riscaldamento Termosifone Stazioni di servizio Rifornimenti VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816

- 54. Otto giorni nelle Alpi Giulie (2.a parte) (M. Tricorno, Solcato, Jallus, Man-gart) (alpin.).
55. Cima d'Arcozero (alpin.).
56. Sasso Gordana (scurs.).
57. Pizzo La Scheggia (scurs.).
58. Cima di Fradusta (scist.).
59. Monte Matteo (scist.).
60. Cima Boche (scist.).
61. Periplo della Marmolada (scist.).
62. Monte Generoso (scist.).

- 1934
61. Monte Incianzo (scist.).
62. Passo della Portula (scist.).
63. Traversata del Fraitéve e del Triplex (scist.).
64. Cima Mulaz (scist.).
65. Monte Sobretta (scist.).
66. Cima di Collalunga (scist.).
67. Cima Vezzana (scist-alp.).
68. Pizzo Palu (scist-alp.).
69. Dal Passo di Gavia al Passo dello Stelvio (scist-alp.).
70. Dal Passo di Gavia al Passo dello Stelvio (scist-alp.).
71. La Gröna (scurs.).
72. La Gröna (scurs.).
73. Monte Spluga (scurs.).
74. Corno Stella (scurs.).
75. Monte Canevero (scurs.).
76. Monte Resegone (scurs.).
77. Corno Bianco (scurs.).
78. Cima Sud dell'Argentera (alpin.).
79. Presolana centrale - Altre vie del versante sud (alpin.).
80. Presolana centrale - Parete sud (alpinistica).
81. Corno delle Quattro Matte (alpin.).
82. Le Quattro Matte (alpin.).
83. Monte Cevadale (scist.).

- 1935
84. Cima Venezia (scist.).
85. Cima Venezia (scist.).
86. Punta Tetter (scist.).
87. Piz Costel (m. 5439), Piz Corvatesch (m. 5456) (scist.).
88. Monte Arcofogio (m. 2490) (scist.).
89. Cima di Rosso (m. 3362) (scist.).
90. Traversata dell'Amello (scist-alp.).
91. Pizzo dei Tre Signori (m. 2554) (scist-alp.).
92. Piz Cam (m. 2636), Piz Duan (m. 3131) (scist-alp.).
93. Presolana Orientale (m. 2513) (alpin.).
94. Presolana Occidentale (2521) (alpin.).
95. Presolana Occidentale (alpin.).
96. Traversata Introbio - Ca S. Marco (scurs.).
97. Punta Magnarhi (m. 2865) (alpin.).
98. Punta Milano (m. 2530) (alpin.).
99. Apenille Noire de Péteret (m. 3772) (alpin.).
100. Punta Bianca (m. 3736) (alpin.).
101. Dente del Gigante (m. 4041) (alpin.).
102. Cima della Presanella (m. 3556) (alpinistica).

La voce che salva...

Come venne evitata una valanga

Si ha da Domodossola che il signor Carlo Cattaneo di Piedimulera ed Enrico Meunoly di Losanna saliti il 21 settembre scorso alla capanna Marinelli nell'intento di dare la scalata alla Punta Dufour del Monte Rosa, piccozzarono buona parte del Canale Marinelli, quindi si caricarono nella capanna decisi di partire alle due.

Il Cattaneo prese sonno mentre il Meunoly vegliava. Verso le due questi intese il passo di scarpe ferrate, subito svegliò il compagno ed entrambi sentirono chiaramente una voce che chiamava vicino al rifugio.

I due uscirono, osservarono, chiamarono, fecero segnali colla lanterna, ma non videro nessuno. Per queste ricerche dovettero ritardare la partenza e fu la loro salvezza perché prima delle ore tre una tremenda valanga cadeva ad ostruire il canale, valanga che avrebbe seppellito i due alpinisti se non avessero ritardato la partenza.

Gli abitanti di Macugnaga attribuiscono la grazia a S. Bernardo da Mentone, protettore dell'Alpe, poiché il Cattaneo ed il Meunoly avevano invocato la sua protezione prima di caricarsi, dinanzi al quadro del patrono che si trova nel rifugio.

BALMAT REV. COLLI

Per sci, scarpe, pedule, stivali Elimina: rovinose e pesanti chiodatura, pelle di foca, scarponi d'alta montagna. 160punte temperate L. 18

Per listini: BALMAT Rev. COLLI Milano - Via Fauché, 9 - MILANO

CREMA DI EMMENTAL

marca "GALLO", S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA, CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

per la prossima stagione invernale non dimenticate le novità che offre

termenini

sei ultraleggeri compensati attaccati "sises", militari produzione stagionale sceltissima a prezzi invariati cav. eleno termenini-largo carrobbio 2 milano - tel. 81-086

AVETE NEL VOSTRO SACCO

un piccolo corredo sanitario che vi assicura di soccorrere voi o i vostri compagni di escursioni in qualunque maledere o incidente? Procuratevi L'ALPINA, Farmacia per sacco di montagna, piccola ma completa economia ma razionale L. 15 (porto franco L. 17)

L'ALPINA modello grande indispensabile per rifugi alpini, alberghi di montagna, sciatore sportivo, Diplo. di Alta Benemerita della Mostra della montagna dell'I.O.N.D. di Ravenna.

Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box

Riscaldamento Termosifone Stazioni di servizio Rifornimenti VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816

UNIONE ALPINISTI UGET
Sezione UGET del C. A. I.
TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

Verso il XXIII anno sociale

E' assolutamente necessario che sempre nuove energie vengano a rafforzare le file sociali e la propaganda in questo senso deve essere svolta dagli Ugetini perché è solo gli Ugetini che possono svolgere intensa opera di persuasione e di convinzione tra familiari ed amici. Il nuovo anno sociale deve avere non solo intensità di numero dei soci, ma la completa organizzazione dei nostri rifugi cost come la stagione che sta per tramontare ha visto la sistemazione della Sede Sociale, il potenziamento delle nostre Sezioni, la organizzazione della biblioteca, il rinnovamento di tutto il materiale scientifico ed alpinistico. L'accordo CIT-UGET per viaggi nelle località sciistiche ed alpinistiche, l'adozione de "Lo Scarpone" quale nostro notiziario ufficiale e soprattutto il grandioso successo dell'11.0 Campaggio Uget.

Il lavoro che abbiamo da compiere, benché faticoso e di difficoltà, è pieno di attrattive ed è fonte di grande soddisfazione vedere la nostra Uget non solo resistere, ma avanzare con passo sicuro. Peccato, però, che in questo sforzo deciso e decisivo vi è chi si sofferma in margini della strada e vi è chi si toglie dal rango marciando al ritmo alpinista, senza possibilità di scarsi in montagna, ecc. Rinsece il constatare che vi è ancora chi mette in secondo piano l'amore per la propria società antepoendo a questo l'interesse personale. Occorre pensare che la società non è un fine in se stessa, ma uno strumento per raggiungere un fine, che è la montagna, e che la società deve essere in grado di dare la propria opera in uno dei tanti rami sociali, sia particolarmente invitato dalla Direzione perché ognuno può lavorare adegno di propria iniziativa ed il lavoro da farsi certo non manca. Adli abori del nostro anno sociale tutta la massa ugetina non vi è dubbio che è pronta a lavorare con decisione per i colori sociali. Occorre passare al più presto alla pratica manuale, che le belle idee e le buone intenzioni non bastano.

Sono aperte le iscrizioni 1936 - XIV

Quote sociali:
Unione Alpinisti UGET: Sede centrale. Soci effettivi L. 22,50 - Soci convenevoli L. 13,50.
Club Alpino Italiano: Sezione Uget - Soci ordinari - Effettivi Uget Lire 40 - Soci aggregati-effettivi Uget L. 29 - Soci aggregati-convenevoli Uget L. 20 - Studenti medi L. 22.
Alpinisti Questo è il periodo più conveniente per farvi soci della U. G.E.T.

Propaganda premio nuovi soci

A tutti i soci della Sede Centrale e delle Sezioni che avranno reclutato nuovi soci per l'anno 1936-XIV, qualunque categoria, consegneremo per ogni nuovo socio procurato alla Società uno speciale buono. Tutti coloro che avranno procurato il maggior numero di soci concorreranno ai seguenti vintisti premi:
1) Solgionno gratuito per un turno completo di 11.0 Campaggio Uget.
2) Viaggio e soggiorno gratuito per il "Carnevale di Nizza".
3) Viaggi su torpedoni gran-turismo nelle più interessanti località delle nostre vallate.
4) Un magnifico paio di sci.
5) Buono per L. 50 di materiale fotografico.
6) Ugetini fatte la massima propaganda.

Assemblea generale dei soci

Giovedì 31 ottobre, alle ore 21,30 tutti i soci sono invitati alla assemblea generale ordinaria che avrà luogo nei locali della sede sociale per il seguente ordine del giorno:
1) Relazione attività sociale 1935-A. XIII.
2) Propaganda, pubblicazioni, attività.
3) Sezioni Uget-Rifugi.
4) Potenziamento del "Campeggio Uget" quale massima manifestazione sociale.
5) Importanti fortissime.
6) Ugetini tutti i soci che avessero qualche richiesta da fare in qualunque ramo sociale, dai finanziamenti alla attività alpinistica, sono pregati di far pervenire le loro richieste scritte alla Direzione non oltre il 29 corrente, e saranno alla Assemblea Generale dei soci il Presidente darà esauriente spiegazione.

La guida dei monti d'Italia

Invitiamo tutti i soci e gli alpinisti a prenotare al più presto presso la Segreteria il secondo volume della Guida dei Monti d'Italia "Pale di S. Martino" del dott. Ettore Castiglioni.
La nuova Guida consta di 480 pagine di testo, 36 pagine di fotografie, 67 schizzi prospettici, 7 schizzi planimetrici a due colori e una cartina. Le Pale di S. Martino vicine a stazioni turistiche di grande attrattiva come S. Martino di Castrozza e Cortina d'Ampezzo, è zona di vivo interesse alpinistico. Questo volume, che fa seguito a "Alpi Marittime", non può mancare tra i libri degli alpinisti, specie poi quando questi libri servono a maggiormente farci conoscere le nostre belle montagne.
Ugetini adattare quindi le prenotazioni.

La grande tardata del 20 corrente

Cantalupa, grazioso paesello che nella inenutivale Val Noce riposa all'ombra del Tre Dentini di Cumiana rivedrà la festante massa degli ugetini tra le sue vetuste mura. Originali bande musicali accompagneranno gli ugetini nelle loro danze spiranti. Policromi manifesti saranno distribuiti in sede con il programma dettagliato mentre diamo in linea di massima i dati più importanti.
Quota viaggio andata-ritorno Torino-Frossasco, L. 7.
Quota del pranzo (facoltativo) lire 6,50 con la seguente lista: Bagna Cauda, Minestrà, piatto carne con contorno, frutta o formaggio, mezzo litro di vino in due.
Da Frossasco si giunge a Cantalupa su Km. 2,500 di magnifica ed ombrosa strada, carrozzabile.
Ritorno - Domenica 20 ottobre ore 6,30 - Via Sacchi, alla stazione partenza delle Ferrovie Secondarie.
Il ritorno a Torino è previsto per le ore 20.

La Commissione Cardata è sempre disposta a ricevere regali per la grande Lotteria già dotata di ricchi premi.

Soci militari. - Invitiamo le famiglie dei soci di leva o richiamati a voler comunicare alla nostra Segreteria l'indirizzo dei loro cari, affinché possiamo inviare "Lo Scarpone" ed altre comunicazioni che li possano interessare.
Rinziamento. - Ringraziamo tutti i soci che con offerte in denaro e varie hanno voluto dare una prova tangibile del loro attaccamento alla Società.

La vita nelle nostre Sezioni

Trasferimento. - Con grande rammarico dobbiamo prendere atto di un altro trasferimento. Il nostro attivo consociato alpinistico, il signor G. Foglia, per ragioni di impiego a Foggia. Mentre gli porziamo i nostri migliori auguri per la nuova sua dimora, epeperiamo anche di là potrà ricordarsi dell'Uget.

Gruppi Alp. Fior di Rocca

Milano - Via Torino, 59

Gite in via di effettuazione. - 5-6 ottobre: Grignetta - 27 ottobre: Legno (Capanna Vittoria) - 1-2-3 novembre: Prima sciata ai Brenni (Chemeni) (Val d'Aosta). Verranno inviati i programmi a parte.

Soci militari. - Si pregano i familiari dei soci sotto le armi di voler far pervenire l'indirizzo del loro congiunto militare, onde poterli tenere in relazione epistolare ed offrire quella assistenza, che tanto è sentita da chi si trova lontano dalla famiglia e degli amici.

Soci canottieri-tennisti. - Ricordando ai nostri soci l'impegno annuale, sottoscritto con regolare domanda, invitiamo gli stessi a voler versare l'imposta delle medagliette arretrate alla Segreteria della Canottieri Olona o alla nostra.

Soci nuovi. - Attendiamo dai soci una continua e proficua propaganda per portare in Società dei nuovi soci. Così facendo sarà più agevole a noi organizzare le manifestazioni in montagna ed assicurare alla Società una vita più intensa per la nostra nobilissima passione.

Biblioteca. - Si sta riordinando, per la passione ed il lavoro della signorina Ghetti. I soci sono invitati a collaborare, offrendo libri e riviste.

Sci Club "Penna Nera"

Milano, corso Buenos Aires, 57

Banchetto sociale. - E' stato un raduno festoso di soci e amici che hanno trascorso lietamente una magnifica giornata a Varese. Vi hanno partecipato pure i soci richiamati alle armi, che sono stati festeggiatissimi.

Soci richiamati alle armi. - Musumeci Ernesto, Machiavelli Ernesto, Benedetti Giorgio, Breda Sergio. Ci hanno lasciato fieri del glorioso grigio verde, che sapranno indossare con l'orgoglio che, specie in questi tempi, hanno tutti gli italiani. A tutti i nostri auguri cordiali.

Tesseramento F.I.S.I. - Rammentiamo ai nostri atleti l'obbligo di rinnovare presso la Segreteria sociale l' tessera della F.I.S.I. per l'anno XIV.

Gite in programma: 6 Ottobre: Traversata Como-Erba; 20 ottobre: Castagnata alla Capanna Monza e Monte Resegone. - Programmi dettagliati in sede.

Quote sociali. - Invitiamo i soci in arretrato coi pagamenti delle quote mensili a voler provvedere senza indugio a mettersi al corrente. Contro i recidivi verranno presi i provvedimenti del caso.

Assemblea generale dei soci. - Si terrà presso la Sede sociale il 24 corrente. E' doveroso intervenire per prendere atto del lavoro svolto dal nostro Sci Club nel decorso anno e del programma del prossimo.

Partecipazione a gare sciistiche. - Invitiamo i soci che desiderano far parte della squadra in formazione per la partecipazione alle gare nella prossima stagione a volersi presentare al Direttore tecnico, sig. Bertolini, nelle ore di giovedì per gli opportuni accordi.
Orario sede. - La sede è aperta nei giorni di martedì, giovedì e venerdì dalle 21 alle 23.

Nelle Sezioni del C. A. I.

GALLARATE
* Commemorazione di una vittima della montagna. - Con atto significativo, questa sezione ha ricordato il 29 scorso, sul luogo stesso della sciagura, il consocio Lorenzo Donizetti che nel lontano agosto del 1924 rimase vittima di un incidente alla Cresta Ongaria (Zuccone del Campelli). La vita-pellegrinaggio si è effettuata con grande concorso di partecipanti. Gli alpinisti pernottarono alla capanna Lecco ed il giorno dopo, pel vallone dei Camosci salirono alla Cresta Ongaria, ove si compì il rito commemorativo innanzi alla lapide del socio scomparso.

LIVORNO

La squadra Bormaccini nell'Orto-Cevedale. La scorsa estate la squadra "Carlo Bormaccini" di questa Sezione, formata da Carradori Alberto, caposquadra, Mazzei dott. Mario, Tullio Corsi del C.A.I. G.U.F. e Nannoni Giuseppe del C.A.I. ha trascorso una settimana nel gruppo Ortles-Cevedale compiendo le seguenti ascensioni: Ortles (m. 3005), Monte Ciel (m. 3550), Punta Tabaretta (m. 3217), M. Cevedale (m. 3778), Punta Madriccio (m. 3265) e visitando i rifugi Rosa Alpina (m. 2045), Stella Alpina (m. 2600), Giulio Payer (metri 3020), Tabaretta (m. 2534), Coston (m. 2720), Città di S. Martino (m. 2694), Gianni Casati (m. 3269).

Fra i Dopolavoristi LOMBARDIA

I programmi sociali per 1935-1936

Il Dopolavoro Provinciale di Milano invita i Presidenti dei vari Dopolavoro e Gruppi escursionistici ad inviare copia del programma sociale per il prossimo esercizio 1935-36. Il programma sociale dovrà essere redatto in un formato tipo, in cui si dovranno indicare in tempo utile alla compilazione del calendario annuale delle manifestazioni che verranno indette per l'anno XIV.

L'Alpina di Milano, sezione escursionistica, dopo aver indetto e condotto a termine con ottimo risultato un'escursione al Pizzo dei Tre Signori nello scorso mese, ha inau-

gurato la ripresa dell'attività, dopo le ferie di ferragosto, con una gita ciclo-turistica a Montevicchia. Successo incondizionato sia dal lato organizzativo che da quello del numero dei partecipanti.

La marcia di regolarità della "Batistini". - L'attività escursionistica e alpinistica dell'apparata sezione del Gruppo "Cesare Battisti" diretta dal camerata G. Dondi, si afferma ogni anno sempre più intensa con risultati eccellenti. E mentre nel corso dell'annata ha effettuato ardite e piacevoli gite e salite sulle nostre Prealpi per il 20 ottobre il Gruppo, in unione alla F.I.S.I. indico una marcia di regolarità col seguente percorso: Erba, Capanna Mara, Palanzone, Torre del Broncio, Albero "La Salute", che promette di essere assai interessante ed alla quale invita tutti i soci. Il Gruppo è formato da militari e il Fascio Giovanile. L'organizzazione delle escursioni

compiute nel passato non ha mai dato luogo a rilievi di sorta essendo risultata perfetta; è certo che anche per questa manifestazione di chiusura la riuscita non può mancare.

Lo Sci Club Emanuele Filiberto di Milano si è trasferito nella nuova sede di via Dante, 9.

La "vendemmia" del G. E. Primalba, di Milano, avrà luogo sulle placide rive del Ceresio, festose di colline e circondate dalle ridenti colline e dalle cime dei monti delle Valli Varesine, d'Intelvi e Svizzera, tra il 25 e il 6 corrente; il programma comprende piacevoli passeggiate fino al confine, brevi gite in montagna, in barca, gioco delle bocce, ecc. Quota d'iscrizione L. 13 per tutti, compreso viaggio a Porto Ceresio e un sacchetto d'uva. (Sede, via S.ta Eufemia, 10).

Pel 13 corrente verrà indetta una gita in Grignetta.

I NOSTRI RIFUGI

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Mantova al Vioz (m. 3555); raggiunta la Forcola (m. 3032) per cresta a destra verso il Passo del 3764 e 3778 del Cevedale. Da qui direttamente a sud per cresta per il Monte delle Rosole (m. 3311), Colle della Mare (m. 3449), Palon della Mare (m. 3704), Passo della Vedretta Fios. (m. 3405) alla Cima di Monte Vioz (m. 3644) sulla cresta di S. Martino. Circa ore 9 di splendida traversata, una delle più facili delle Alpi Orientali.

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

Al Rifugio Casati (m. 3267) della Sezione di Milano al Passo del Cevedale. Raggiunta dal Rifugio Dux la Vedretta Lunga, seguendo il percorso alla Punta del Lago Gelato, ci si porta fin quasi sotto al Passo del Cevedale, si sale per cresta a sinistra e si scende per cresta a destra verso il Rifugio Casati in circa ore 3,30. Escursione pure

nalino nevoso che porta al Passo del Gioveretto (m. 3172). La discesa sul versante in Val Ultimo si effettua dapprima verso est per detriti e poi per cresta a sinistra, dove si trova una traccia di sentiero che per passcoli e gandoni porta al Rifugio Canziani. Totale del percorso circa ore 5-6,30.

Un altro itinerario per portarsi dalla Dux al Canziani, e che passa pure per il Rifugio Dorigoni, consiste nel raggiungere sulle rive orientali del Lago Gelato (m. 3141) e da qui scendere in Val Rabbai al Rifugio Dorigoni (m. 2466) in circa ore 4,30 dalla Dux. Si continua in discesa lungo il torrente Habbies sino ad incontrare a quota 2947 un sentiero che a sinistra sale verso est al Gioveretto (m. 3172). Dal Giovo si cala per sentiero lungo la Valsura sino alle Malghe di Fontana Bianca di Sopra (m. 3328) e poi, verso nord, attraverso pascoli e detriti, ad incontrare la valletta di Rio Lago Verde ed al Rifugio Canziani (m. 3172) in circa ore 4,30 dalla Dux. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al Rifugio Dorigoni. L'itinerario ultimo descritto è pure fattibile cogli sci.

Al Rifugio Cevedate (m. 2616). Si raggiunge per l'itinerario già descritto, la Forcola 3032 in circa ore 3,30 dalla Dux e da qui si scende per Val de' Ceresio, dove si trova il rifugio in circa 30 minuti dalla Forcola. Il percorso è pure invernale, solo il primo tratto sotto la Forcola verso Val della Mare può presentare qualche difficoltà. Altro itinerario della Dux al Rifugio Cevedate è dato dal passaggio del Passo di Vedretta Alta (m. 3159) a cui si arriva convenientemente dividendo il tragitto per notando al